

“Strappate il **mantello dell'indifferenza** che avvolge il vostro cuore! Decidetevi prima che sia troppo tardi. **Noi non taceremo!**” da un volantino della Rosa Bianca



Sped. Abb. Postale Art.2 Comma 20/c Legge 662/96

### LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994.

OFFERTA LIBERA ♦ #259 ♦ FEBBRAIO 2024

## Senza memoria

**RESISTENZE**  
**CRISTIANO LUCCHI**

Il 20 e 21 febbraio l'Alta Corte del Regno Unito esaminerà l'appello finale contro l'estradizione di Julian Assange negli Stati Uniti. Se estradato, Assange rischia una condanna a 175 anni per aver denunciato, tra le altre atrocità, i crimini di guerra commessi dagli Stati Uniti in Afghanistan e Iraq. I suoi file, messi a disposizione su wikileaks.org a partire dal 2006, rappresentano l'armadio della vergogna dell'Occidente tutto. Quelle storie, quelle parole, quei numeri, hanno posto la lapide funebre sulla presunta superiorità morale dell'Occidente.

Ma il mondo cambia rapidamente e la persecuzione di Assange pare anacronistica. Per nascondere il marcio, non basta più condannare alla prigione eterna chi denuncia le metastasi delle nostre democrazie. Tutti noi assistiamo in tempo reale alla geometrica potenza di morte decretata in ogni dove dai nostri governi. Ne sentiamo il puzzo, ma tacciamo. Nel silenzio dei più si sviluppano politiche che uccidono i popoli migranti; si inviano in guerra uomini e armi, prodotte da aziende di Stato, in spregio ad ogni legge. Assistiamo in diretta al massacro degli innocenti di Gaza, indifferenti a chi in Palestina, nel resto del mondo e anche in Israele chiede di fermare il genocidio in atto. Che succede, popolo europeo? Ti sei dimenticato della tua storia? Nel Novecento decine e decine di milioni di persone sono morte, ed è proprio dal loro sacrificio che è nata la cultura dei diritti umani. Abbiamo dimenticato tutto. Non uccidiamoli una seconda volta. Non sommiamo morte a morte. A cosa serve se non la Memoria?



# Fermiamo il massacro a Gaza

### STORIA

Amedeo e Averardo vittime del fascismo

CLARA BALDASSERONI

### DIRITTI

Cupido senza casa

FRANCESCO MARTINELLI

### SPOON RIVER

Ciao amico Kaos, ci rivedremo

RICCARDO BONI

**ALFABETO** Ogni mese 21 proposte interessanti da scoprire a cura di Felice Simeone

INCONTRI, DIBATTITI, DISCUSSIONI...  
TRENT'ANNI DI INDIPENDENZA E AUTOGESTIONE

## GIORNALISMO REDISTRIBUTIVO

L'AUTORAPPRESENTAZIONE DI POVERI E SENZA DIMORA ATTRAVERSO I GIORNALI DI STRADA

INFO SU FUORIBINARIO.ORG  
BIT.LY/FB-22FEBBRAIO

CON LE REDAZIONI DEI GIORNALI DI BOLOGNA, BRESSANONE, MILANO E ROMA

**GIOVEDÌ**  
**22 FEBBRAIO**  
**DALLE 9 ALLE 18**

### La lotta paga

VALENTINA BARONTI

Sembra una storia uscita dal *Metello* di Pratolini, e invece è quello che accaduto lo scorso anno ai cancelli di un capannone stipato di mobili low cost, nella piana fiorentina. Cinque mesi di sciopero e presidio, 161 giorni e 162 notti per la precisione, davanti al magazzino di Mondo Convenienza a Campi Bisenzio: cariche della polizia, cene in strada per solidarietà, concerti, cortei, assemblee...  
(a pagina 6)

# Pace subito!

Chiedono cura e attenzione per la Terra, dicono basta a industrie inquinanti, all'invio di armi e all'orrore della guerra



CRISTIANO LUCCHI

**S**ono donne, sono mamme e fanno politica, ma nessun giornale le ha nominate "Uomo dell'anno" com'è successo al primo ministro (sic) Giorgia Meloni.

Il loro obiettivo è quello di cercare di costruire un mondo migliore nel rispetto dei diritti delle persone e della difesa degli ecosistemi, per dare un futuro di pace e prosperità alle generazioni che verranno e al Pianeta Terra.

Il loro attivismo quotidiano non è al servizio dei poteri, delle lobbies, dei mercanti di morte che danno linfa al sistema economico liberista in cui siamo intrisi. Agiscono contro le ecomafie, chiedono le bonifiche dei siti inquinati, combattono contro le grandi opere inutili e imposte, si oppongono alla fabbricazione di armi e alle basi militari diffuse in tutto il Paese. Vorrebbero che il vivere comune fosse fondato su pratiche democratiche rispettose della Costituzione, a partire da scuola e sanità finanziate seriamente.

Le istituzioni le ignorano, la stampa non le considera, nel dibattito pubblico mainstream la loro voce non trova spazio. Se vanno in pagina o in tele-

visione è perché l'ordine dei dominanti, perturbato per qualche ora da un presidio o una manifestazione, è stato ristabilito dalla repressione di Stato che si esprime con cariche, lacrimogeni, arresti.

Nelle ultime settimane queste donne hanno fatto rete: sono migliaia, attive in tutta Italia, organizzate in gruppi, movimenti, comitati. Insieme hanno interpellato Governo e Parlamento, perché credono ancora nelle istituzioni, malgrado queste al momento cerchino di demolire i valori extracostituzionali: "Noi, mamme da Nord a Sud, allenare ad una maternità universale che comprende l'attenzione alle nostre comunità, ci dichiariamo ribelli", hanno scritto. "Ci ribelliamo a ciò che vediamo ogni giorno: bambine e bambini morti per le conseguenze dell'inquinamento qui nei nostri territori, così come bambine e bambini che cadono sotto le bombe e le

macerie delle guerre nel mondo, per la fame e per gli stenti, in una atrocità senza fine, insensata, che può e deve essere fermata subito".

## MAMME DA NORD A SUD

Si chiamano Milena, Linda, Cinzia, Lorella, Carla, Giovanna, Clementina, Nadia, Francesca, Maria Grazia, Raffaella, Daria, Clara, Giuliana, Sonia... hanno compreso, e spiegano a chi vorrà capire, che i bambini uccisi a Gaza, a Mariupol, nello Yemen o nel Tigray, muoiono assassinati dalle armi costruite anche in Italia, magari dalla fabbrica Simmel di Colleferro o in Sardegna dalla Rwm. E che le esercitazioni militari

compiute nei nostri territori hanno la colpa di inquinarli, e di uccidere così altre persone, altri bambini che hanno la ventura di abitare

in quelle zone, contaminate e misconosciute ai più.

Fuori Binario sta con loro, le sostiene e vi invita a sostenerle nella loro azione. Firmando l'appello "Le Mamme da Nord a Sud vogliono la pace!" (inviando una mail a [mammedanorddasud@gmail.com](mailto:mammedanorddasud@gmail.com)), ma soprattutto cercandole nei luoghi in cui sono attive per affiancarle, per dare loro un supporto concreto nelle lotte. Pubblichiamo un estratto dell'appello

che potete condividere anche dalla pagina facebook.com/mammedanorddasud.

Noi che ogni giorno lottiamo per la salute dei nostri figli e figlie nella guerra quotidiana contro l'inquinamento delle nostre città e delle nostre terre, noi donne che ci scontriamo con le ecomafie e le istituzioni che non ci tutelano, spesso addirittura colluse e coinvolte nei disastri ambientali.

Noi che ogni giorno vediamo ammalarsi o morire bambine e bambini, figlie e figli nostri e di altri, per l'inquinamento.

Noi che veniamo da Taranto, dalle zone venete e piemontesi contaminate dai Pfas, dalla pianura padana, area tra le più inquinate d'Europa. Noi che veniamo dalla Sicilia avvelenata dal petrolchimico, dalle troppe zone contaminate, siti di interesse nazionale, che ancora aspettano le bonifiche, dai territori ostaggio e inquinati

dalle basi militari e dalle fabbriche di armi.

Noi che tocchiamo con mano i tentacoli di morte della guerra che parte anche qui, dai nostri territori. Perché dai nostri territori partono armi e ordigni di morte, dalla fabbrica Simmel di Colleferro come dalla Rwm in Sardegna, destinati a territori in guerra come l'Arabia Saudita, l'Ucraina, Israele.

Noi che vediamo distruggere la Terra e compiere azioni insensate sui suoi abitanti in nome del denaro, del profitto, del privilegio, dell'idea che esistano nazioni e persone che valgono più di altre.

Noi che vediamo la sofferenza negli ecosistemi, la perdita di fertilità nei suoli, la violenza nei confronti di tutti gli esseri viventi e del ciclo ecologico della vita.

Noi che rileviamo una colpevole mancanza di investimenti seri nell'educazione, nella diplomazia, nel migliorare la capacità di dialogo, di accoglienza, di vera attenzione per l'ambiente e le persone.

Ci dichiariamo ribelli. Chiediamo la bonifica dei siti inquinati; chiediamo cura e attenzione per la terra e il paesaggio, il suolo vivo, il cibo buono e la biodiversità; chiediamo lo stop alle industrie inquinanti così come a quelle di armi; chiediamo lo stop all'invio di armi; chiediamo di togliere dai capitoli di bilancio i finanziamenti alle industrie belliche e ai combustibili fossili; chiediamo scelte anticolonialiste.

Le guerre hanno il solo scopo di portare il profitto a pochi e lasciare il resto della popolazione nella povertà e inquinamento, distruggendo il pianeta e azzerando il futuro. Non possiamo assuefarci all'orrore dei bambini straziati. Pace subito! Uccidere i bambini vuol dire condannare a morte l'umanità.

# Genocidio: Israele davanti alla Corte per il massacro di civili a Gaza

Le parole di **Micaela Frulli, docente di diritto internazionale**: “È un momento storico per la giustizia, il blocco totale della Striscia è un crimine di guerra”

NICOLA MELLONI E  
RICCARDO MICHELUCCI

Quando abbiamo incontrato Micaela Frulli per questa intervista, il Sudafrica aveva appena denunciato lo Stato di Israele alla Corte internazionale di giustizia per violazione della Convenzione sul genocidio. “Finalmente qualcuno batte un colpo sul massacro in corso a Gaza” è stato il primo commento a caldo della docente di diritto internazionale all’Università di Firenze, con un riferimento implicito al prolungato silenzio degli Stati occidentali che odora sempre più di complicità. Le udienze che si sono svolte alla metà di gennaio presso la Corte dell’Aja hanno segnato un momento storico per la giustizia internazionale. “È la prima volta che lo Stato di Israele viene citato di fronte alla Corte internazionale di giustizia per presunta violazione della Convenzione sul genocidio del 1948, in base alla quale gli Stati non avrebbero solo l’obbligo di perseguire penalmente i responsabili di un eventuale genocidio ma anche quello di prevenirlo”.

**E adesso cosa può accadere?**

La Corte dovrebbe adottare misure cautelari vincolanti, ovvero stabilire che sia plausibile la presenza di una violazione. E, considerata la mole probatoria presentata all’udienza dal team sudafricano, è molto probabile che lo faccia in tempi brevi. Tali misure non dovrebbero tuttavia consistere nella richiesta di cessazione delle operazioni militari (d’altra parte Israele ha già fatto sapere che non l’accetterebbe) ma, più plausibilmente, nel garantire la fornitura di aiuti umanitari e assistenza medica alla popolazione civile e ordinare l’ingresso degli investigatori privati all’interno della Striscia di Gaza per indagare su quello che sta accadendo. Insomma almeno dare un po’ di respiro ai civili e prevenire il degenerare della situazione.

**Esistono precedenti in questo senso, nella storia recente?**

No. In sede di giudizio non è mai stato stabilito che uno stato si sia macchiato di genocidio. Nel 2007 la Corte di giustizia riconobbe che il massacro di Srebrenica fu effettivamente un genocidio ma affermò che la Serbia era stata colpevole soltanto di ‘mancata prevenzione’. Ma allora il caso fu complicato dalla presenza dello stato fantoccio della Repubblica serba di Bosnia. E i giudici ritennero che Belgrado avesse soltanto un rapporto indiretto con quell’entità, sebbene dalla documentazione agli atti risultava addirittura che pagasse le pensioni dei leader politici e militari serbo-bosniaci.

**Facciamo un passo indietro. Sulla base del diritto internazionale umanitario come può essere definita la reazione del governo israeliano all’attacco di Hamas del 7 ottobre? Si poteva parlare – almeno in una prima fase – di**



**legittima difesa?**

Premesso che le azioni di Hamas costituiscono crimini di guerra da perseguire prima possibile, atti che potrebbero anche essere qualificati come crimini contro l’umanità considerando che sono stati lanciati nell’ambito di un attacco su larga scala contro i civili, l’attacco del 7 ottobre è partito da una zona sotto occupazione militare israeliana, perciò la reazione di Tel Aviv non può essere qualificata come azione in legittima difesa ai sensi del diritto internazionale. Si parla infatti di legittima difesa quando uno stato reagisce a un attacco sferrato da un altro stato o da attori non statali che si trovano sul territorio di un altro stato.

Da quello che abbiamo visto in questi mesi di guerra, e premesso che in molti casi è estremamente difficile verificare le informazioni con indagini indipendenti e imparziali data anche l’assenza di giornalisti internazionali sul terreno, la reazione di Israele è ampiamente sproporzionata rispetto all’attacco subito e anche all’obiettivo di liberare gli ostaggi ancora detenuti da Hamas e sta violando gravemente il diritto internazionale umanitario.

**Può elencare questi crimini?**

Sicuramente è illegale il blocco totale della striscia di Gaza annunciato esplicitamente dal Ministro della difesa di Israele all’indomani dell’attacco di Hamas e messo in pratica chiudendo del tutto ogni via di accesso al territorio, tagliando l’elettricità e ogni possibile forma di rifornimento e impedendo l’arrivo di cibo, acqua, beni di prima necessità e aiuti umanitari

anche attraverso il valico di Rafah, controllato dall’Egitto. A questo si sono aggiunti, nelle settimane successive, i blackout delle comunicazioni che hanno lasciato Gaza completamente isolata per diversi giorni. I convogli di aiuti umanitari sono stati fatti entrare nella Striscia con grande difficoltà e in quantità largamente inferiore alle necessità; la popolazione di Gaza è composta in larghissima maggioranza da civili, e su circa due milioni e 200mila persone residenti nella Striscia circa un milione sono bambini. Il blocco totale realizzato da Israele sta mettendo a serio rischio la sopravvivenza di questa popolazione civile palestinese e tutte le principali organizzazioni internazionali (Onu, Unicef, Oms) parlano di catastrofe umanitaria. Secondo il diritto internazionale umanitario costituisce un crimine di guerra, la cosiddetta “starvation”, che consiste nell’affamare la popolazione civile e nel creare una condizione di carestia che ne mette seriamente a rischio la sopravvivenza.

**Poi ci sono ovviamente i bombardamenti incessanti e indiscriminati contro i civili.**

Sì, le leggi internazionali proibiscono di colpire ospedali, scuole, luoghi di culto e sedi di organizzazioni umanitarie. Il fatto che esponenti di Hamas si nascondano in edifici civili residenziali civili o in luoghi protetti non trasforma in questi luoghi di per sé in obiettivi militari che è possibile colpire indiscriminatamente. Se è vero che il diritto internazionale umanitario contempla la possibilità che ci siano delle vit-

time civili nelle circostanze appena descritte, è chiaro che nessun attacco può causare una perdita o un danno eccessivo alla popolazione civile rispetto al vantaggio militare acquisito grazie a quell’attacco. Si tratta di valutazioni complesse, che devono essere fatte con tutti gli elementi del caso che in questo momento non abbiamo. Tuttavia, le stime che ci arrivano, non soltanto quelle fornite dal ministero della salute e di Gaza, ma anche dall’Organizzazione mondiale della sanità, dalla Croce Rossa e da altre fonti, parlano al 30 dicembre di oltre 25mila vittime civili, tra cui moltissimi bambini, e rendono necessaria e urgente un’indagine accurata e indipendente che accerti se sono stati compiuti crimini internazionali.



L’intervista video integrale è disponibile inquadrando il QR code o al link <https://bit.ly/FB-GazaFrulli>

# Cupido senza casa

Artista di strada, Tommaso guadagna qualcosa facendo il mimo agli Uffizi. Popolare tra i turisti, trascurato dai servizi sociali, il suo sogno è una roulotte

FRANCESCO MARTINELLI

Nella città di Firenze la popolazione aumenta. Non la cittadinanza, ma la popolazione. Si allarga come l'Arno quando è in piena. Non chiediamoci chi sono questi personaggi che spariscono dalle statistiche, perché lo sappiamo: sono gli invisibili, coloro che non esistono neanche nelle cronache cittadine, e a cui questo giornale ha deciso di dare testimonianza.

Tommaso lavora come artista di strada. È polacco, ma vive da trent'anni in Italia. Se vai agli Uffizi di Firenze lo puoi trovare nelle vesti di Cupido mentre intrattiene fiorentini e turisti con baci e allegria, lavorando come mimo e attore. Mi racconta la sua storia per Fuori Binario perché fondamentalmente questo è un giornale che parla degli ultimi senza ipocrisia, e i cosiddetti "ultimi" della società borghese non hanno vergogna di parlare con noi.

"Ultimo" non vuol dire niente, è solo il posto che ti dà la società capitalista nella sua piramide elitaria. In una vita precedente Tommaso ha lavorato negli alberghi come facchino, poi ha svolto una serie di lavori a nero; senza risparmiarsi, dovendo rendere conto anche di una famiglia. Tuttavia ha vissuto una serie di problematiche che lo hanno portato a vivere, nonostante tutto, per la strada. Dopo anni di questa vita, in cui ha dormito soprattutto in zona centro e all'ospedale Santa Maria Nuova, ha trovato ospitalità in una casa famiglia. Come spesso succede ai senza fissa dimora, lì ha

finalmente conosciuto una grande amicizia. Per Tommaso è stato Raffaele, che lo ha indirizzato al centro La Fenice. Di Raffaele parleremo in un prossimo articolo, essendo un po' l'anima di via Pietrapiana. Il centro lo ha aiutato a fare tutti i documenti e ad avere un dottore di base. Ora ha una piccola pensione che lo aiuta a sopravvivere; questo perché, quando si vive per strada, spesso la persona è sottoposta alle intemperie e alle malattie, ed è un discorso da non sottovalutare se si ha un po' di cuore e cervello.

Tommaso convive con il diabete, si chiede come mai i servizi sociali non lo aiutino e si sente abbandonato. Ha trovato questa casa famiglia dopo due anni di vita in strada e sta molto meglio, ma le sue patologie lo perseguitano. A volte beve una birra per non pensare, ma non serve a molto. Non giudichiamo e cerchiamo di non essere prevenuti.

Se gli chiedi i suoi progetti sul futuro ti risponderà che è in cerca di una normalità che ancora non gli appartiene e su cui non ha potere. Facendo il mimo riesce a guadagnare, se va bene, tra i 30 e i 40 euro al giorno, e quindi non ha sicurezze. L'orario di lavoro non è sindacalizzato.

Il suo sogno è avere un pezzo di terra dove mettere una roulotte e poi costruire la sua casa.

Chiede ai lettori di Fuori Binario un aiuto per raggiungere il suo obiettivo.

Vivere per strada a volte è una scelta, a volte è un obbligo. Perché davvero a volte basta un piccolo aiuto per cambiare la vita di una persona. Pensiamoci e diamo un'opportunità a chi ne ha avute poche.



## La strage invisibile

Oltre 400 persone senza dimora morte nel 2023, ventisette in Toscana

CRISTIANO LUCCHI

Muoi di freddo, di violenza o perché investiti da un treno o da un'auto, per malore, malattia e anche per overdose. In molti si tolgono la vita. Spesso succede in strada, su una panchina, in spiaggia, in un parco o in una casa abbandonata dove cercano rifugio. Ai più "fortunati" capita di morire in ospedale o in una struttura temporanea di accoglienza. In Italia nel 2023 hanno perso la vita ben 415 persone senza dimora, 27 di loro vivevano in Toscana.

Sono i dati censiti da fio.PSD, la federazione che riunisce le organizzazioni che si occupano di grave emarginazione adulta - [www.fiopsd.org](http://www.fiopsd.org). Sono numeri spaventosi, perché molte di queste persone si sarebbero potute salvare grazie ad un welfare pubblico, ad una sicurezza sociale capace di mettere al centro i

bisogni concreti delle persone, a partire dalla casa.

Alla luce di questi numeri, siamo sicuri di sapere cosa sia la sicurezza? Per i Comuni, gli enti più vicini a chi vive in strada, l'unica "sicurezza" possibile è purtroppo quella "percepita" da chi viene terrorizzato dalla cronaca nera mentre invece il numero dei reati crolla ovunque. Campagne di paura agitate da politici irresponsabili che puntano le loro fortune elettorali su ordine, controllo e dispiegamento di forze dell'ordine. La stessa città di Firenze dispone, vantandosene perché si tratta di un primato nazionale, di ben 1.656 telecamere: una ogni 230 abitanti. E chiede sempre più polizia in strada.

E i più fragili? E la loro sicurezza? Non è questo che dovrebbero fare le istituzioni: tutelare chi ne ha più bisogno? Per farlo occorrono misure strutturali che partano dal principale bisogno di queste persone, la

casa, vera chiave di volta per chiunque debba risollevarsi da una situazione di crisi.

A tal proposito abbiamo interpellato Michele Ferraris, responsabile della comunicazione fio.PSD che ci chiarisce meglio il concetto: "Lo dice la parola stessa: se uno è senza dimora ha bisogno prima di tutto di un tetto sulla testa, più che di altro. Invece

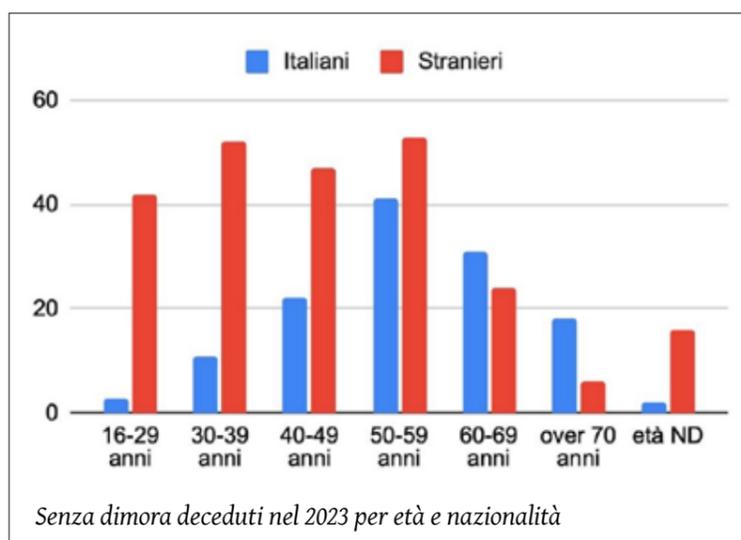
spesso la questione del senza dimora viene affrontata con rimedi sbagliati, pensiamo di cavarcela offrendo loro una coperta o un panino. La casa è semplicemente il primo imprescindibile passo da cui partire per far rientrare queste persone in un contesto sociale".

fio.PSD da oltre dieci anni promuove in tutta Italia progetti Housing first, prima la

casa: "Quando viene assegnata una casa ad un senza dimora abbiamo constatato come quest'ultimo tenda a mantenerla - continua Ferraris. Se ne prende cura con grande riguardo, osserva con attenzione obblighi e scadenze. Per loro, ma lo sarebbe per chiunque, tutto passa dal ritrovare una dimensione abitativa accogliente e sicura, possibilmente individuale".

E chi ha la casa più difficilmente si ammala di patologie legate al freddo, può curarsi in un luogo protetto, non deve litigare per un riparo di fortuna sotto un portico o alla stazione.

Molte delle 415 persone senza dimora morte lo scorso anno, che non esitiamo a definire uccise da un sistema cinico che gioca con la loro pelle - basti pensare all'azzeramento del reddito di cittadinanza - si sarebbero potute salvare. Pensateci quando sceglierete il vostro rappresentante nelle istituzioni al momento del voto.



# Detenzione inumana: scarcerato

Emilio Santoro, l'Altro Diritto: "Sollicciano è un coacervo di marginalità sociale"  
Tra cimici, muffa e infiltrazioni d'acqua il carcere fiorentino è uno dei peggiori

CRISTIANO LUCCHI

È stato costretto a Sollicciano, dal 2014 al 2022, in una cella dalle dimensioni insufficienti, con infiltrazioni d'acqua, pareti scrostate, muffa. Ha vissuto per anni con cimici e altri parassiti che mordevano la carne viva. Per questa condizione disumana e degradante, che viola l'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, un detenuto di 58 anni è stato scarcerato 312 giorni prima della fine della pena.

Ad accompagnare il reclamo dell'uomo, oggi libero, è stata l'associazione e centro di ricerca l'Altro Diritto. Ne abbiamo parlato con uno dei suoi fondatori, il filosofo del diritto Emilio Santoro. Questa conversazione è la prima di una serie della nuova collaborazione tra l'Altro Diritto e Fuori Binario sui temi che intrecciano diritti e marginalità.

## Come funziona il meccanismo di indennizzo?

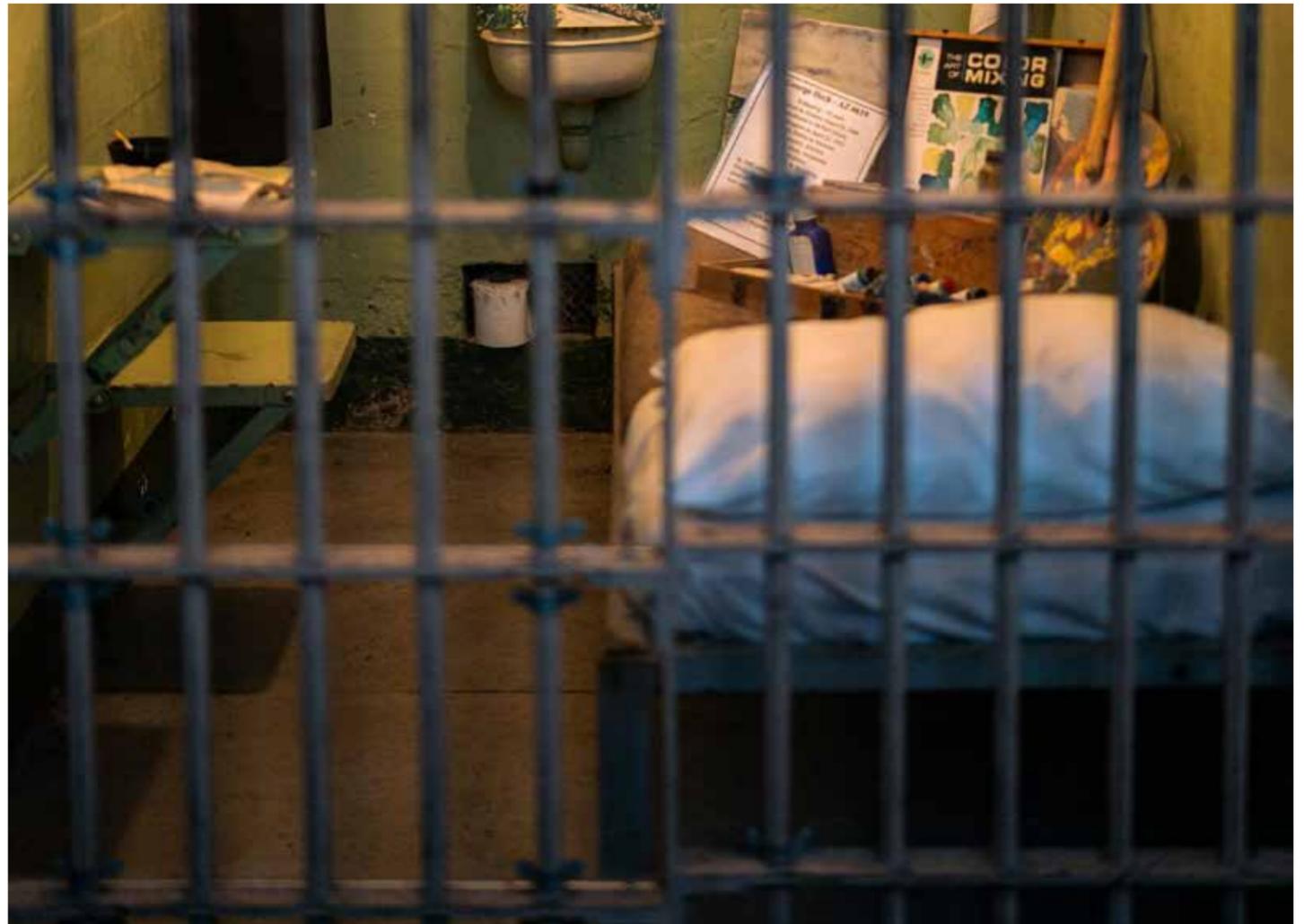
Viene riconosciuto 1 giorno di sconto ogni 15 giorni passati in situazioni degradanti o disumane, oppure 8 euro al giorno alla persona che ha già terminato la pena. Lo prevede l'Ordinamento penitenziario che dopo la condanna della Corte europea dei diritti umani (sentenza Torreggiani) ha introdotto un articolo che consente ai detenuti di richiedere la cessazione delle condizioni inumane e degradanti (35 bis), e uno che regola il risarcimento per il periodo trascorso in quelle condizioni (35 ter).

## È il primo caso che seguite?

Dal 2014 ad oggi abbiamo aiutato a presentare decine di richieste per casi analoghi, molte delle quali si sono concluse con il riconoscimento del diritto.

## Perché questo caso ha fatto notizia?

Per due motivi. Il primo è sconcertante ed è legato all'entità della riduzione pena, ma in altre carceri, con più detenuti "lungo-



degenti", riduzioni di questo genere non sono eccezionali. La notizia data è stata così connotata: "Pericoloso criminale esce prima dal carcere". La riduzione pena gli è stata riconosciuta semplicemente perché il magistrato di sorveglianza ha ritenuto inumane e degradanti le condizioni in cui ha trascorso i suoi otto anni a Sollicciano. Appare quindi paradossale che per i media la notizia non sia invece che nello Stato italiano, nella città di Firenze, ci siano detenuti costretti a vivere in queste condizioni. Per chi fa dell'allarmismo un modello per vendere copie diventa così un fatto eccezionale e grave l'uscita anticipata, ignorando, tra l'altro, che ogni detenuto ha diritto ha una

riduzione di pena di 45 giorni per ogni semestre di buona condotta. Come se la sicurezza fosse garantita dal "buttare via le chiavi delle celle", dal non far uscire le persone che hanno scontato la pena.

## L'altra ragione?

È che noi, come altri "osservatori" della vita carceraria, abbiamo segnalato che questa sentenza segna un cambio di passo. Fino ad oggi la giurisprudenza era "catastale" e non prendeva in considerazione altri indici se non quelli relativi allo spazio a disposizione per ogni detenuto all'interno delle celle. Il giudice si auto-riduceva ad "agrimensore", misurava con il centimetro gli spazi ma non considerava mai le condizioni reali della detenzione: la disponibilità dell'acqua calda e del riscaldamento, il ricambio d'aria e il passaggio della luce, la presenza di parassiti o di altri animali nocivi come topi, zecche, piccioni o vespe, l'umidità o la muffa. Con questo provvedimento l'approccio è cambiato.

## Qual è la condizione attuale di Sollicciano?

È una delle peggiori carceri italiane per le condizioni strutturali, è un cantiere sempre aperto, transennamenti, calcinacci, allagamenti. Invivibile. L'Asl Toscana Centro ha certificato l'ultima volta le condizioni inumane di Sollicciano nel 2022, non a caso la relazione è riportata nell'ordinanza di scarcerazione da cui emergono finalmente le condizioni reali in cui versa il carcere. E l'amministrazione penitenziaria ne è consapevole, altrimenti avrebbe fatto ricorso,

sostenendo che gli accertamenti delle condizioni di detenzione sono errati.

## Cosa viene fatto per migliorare la situazione?

Le risorse ci sarebbero ma vengono investite male. Dal punto di vista strutturale, ad esempio, sono stati aperti dei cantieri per isolare le pareti esterne dall'umidità. Nessuno probabilmente ha considerato che si trattava di pareti inclinate, e che l'impermeabilizzazione avrebbe dovuto esser fatta come se si trattasse di un tetto. E così l'acqua è penetrata nuovamente. Nel novembre scorso, nei giorni dell'alluvione, la nona sezione posta al secondo piano e appena ristrutturata, è rimasta allagata perché l'acqua passava ovunque. Se qualcuno invece viene mangiato dalle cimici si disinfetta solo la sua cella, e nemmeno i vestiti. E così in pochi giorni i parassiti tornano dalle celle accanto.

## Soldi buttati al vento...

A farne le spese sono le misure alternative come l'affidamento in prova, la semilibertà, i domiciliari. Ancora oggi però, nel PNRR, si prevede di spendere centinaia di milioni di euro in nuove carceri.

## Come definirebbe Sollicciano oggi?

È un coacervo di marginalità sociale intersezionale: la più grande Comunità per tossicodipendenti della Toscana, il più grande Centro di permanenza per stranieri, il più grande Albergo popolare per senza dimora, la più grande comunità per sofferenti psichici e psichiatrici.



# We-Hope, progetto al femminile

## Molti i servizi gratuiti offerti a Firenze da sei realtà associative

CHAVELA CALO

Sei realtà associative del Comune di Firenze insieme per integrare, ampliare e rendere più fruibili le loro attività pensate per l'empowerment femminile. Si chiama We-Hope il progetto finanziato dall'assessorato al welfare della Regione Toscana con servizi gratuiti dedicati alle donne che vivono in condizioni di bisogno o marginalità.

Le esigenze delle persone cambiano, il mondo è più complesso e nessuna delle realtà associative del territorio è capace di rispondere in modo esaustivo alla multi-complessità dei bisogni. Grazie alla pubblicazione di un semplice opuscolo (anche online all'indirizzo <https://italiahello.it/wehope/>) è facile scoprire orari e modalità di accesso agli sportelli legali, oppure alcuni servizi di supporto alla salute, visite con medici e terapeuti, come e quando trovare la distribuzione di beni materiali gratuiti tra cui alimenti e abiti.

Il progetto valorizza i contenuti pensati appositamente per le donne anche sul fronte del contrasto alle discriminazioni etniche e razziali o di supporto per chi ha dipendenze. Tra le attività di

ascolto e supporto, quelle per le vittime di tratta e sfruttamento o di violenza economica o attività di supporto per le famiglie e per i loro figli con attività di tipo extra-scolastico per i più piccoli.

Ma l'empowerment passa anche dalla formazione, che è parte importante del progetto We-Hope attraverso corsi di italiano di vari livelli, di Haccp e sicurezza sul posto di lavoro, tutti gratuiti.

Tra i prossimi appuntamenti il corso per assistenti familiari, 30 ore di lezioni, con attestato di partecipazione per chi frequenterà almeno l'80% degli incontri (dal 15 febbraio al 18 aprile, ogni giovedì dalle 14.30 alle 17.30); info e iscrizioni alla mail di Acisjf, [segreteria@acisjf-fiorenze.it](mailto:segreteria@acisjf-fiorenze.it). A primavera invece si terrà il corso di sicurezza sul lavoro: 12 ore, in tre mattine consecutive (le iscrizioni non sono ancora aperte).

Infine segnaliamo il gruppo di auto mutuo aiuto per donne migranti in via Faenza 103, tutti i lunedì fino a giugno 2024, dalle 10,30 alle 12, il gruppo di crescita di counseling del mercoledì mattina dalle 11.30 alle 13.30 e per i più giovani il progetto di counseling espressivo tutti i mercoledì dalle 14.30 alle 16 (info e iscrizioni alla mail di Nosotras Onlus: [donnenosotras@gmail.com](mailto:donnenosotras@gmail.com)).



## Il tabù del sangue

Il progetto We-Hope è pensato per le donne e per le donne con difficoltà, non solo economiche. Queste difficoltà possono essere causa di un allontanamento dalla cura di sé, inclusa la propria igiene personale.

Tra gli ultimi tabù che resistono alle trasformazioni epocali di questi cinquant'anni, ci sono quelli legati al ciclo mestruale. Parlarne in pubblico è una sfida, un esercizio di ricollocazione di sé nello spazio pubblico in un'ottica di genere. All'interno del progetto è stato deciso di dedicare una parte all'informazione e sensibilizzazione su questo tema che avrà come punto clou il 28 maggio, Giornata Internazionale dell'igiene mestruale.

Intanto in ognuna delle sedi associative ci sarà a disposizione delle donne un distributore di assorbenti, gratuiti: una corretta igiene mestruale, poter gestire il ciclo senza disagio, è fondamentale per il benessere (mentale e fisico) e l'emancipazione di donne, adolescenti, uomini transgender e persone non binarie.

### I partner:

ACISFJ Firenze ODV, Nosotras Onlus, Associazione Progetto Arcobaleno APS, Gli anelli Mancanti, Italia Hello, Le Curandaie

## Donne migranti, corpi inascoltati

Marga è la prima volta che sale le scale di via Valfonda per avere informazioni dai volontari e volontarie di Acisjf, storica realtà associativa internazionale nata a Friburgo nel 1897 a sostegno delle giovani donne migranti. Fatou ha trentaquattro anni, è riuscita a far arrivare in Italia i due figli e ora deve iscriverli a scuola ma non sa come fare ed ha chiamato in via Faenza 103 dove ha sede Nosotras Onlus che da un

quarto di secolo riunisce attorno a un gruppo di mutuo auto aiuto di empowerment, donne provenienti da tutto il mondo. Serepska è una 24enne che necessita di una visita ginecologica ma il suo permesso di soggiorno è in rinnovo e deve rifare la tessera sanitaria; perciò si è fermata all'ambulatorio promosso dall'associazione Anelli Mancanti in via Palazzuolo, dove poter avere anche indicazioni per poter migliorare il suo italiano. Serenella ha

invece bisogno di sapere come rinnovare il permesso di soggiorno per asilo politico all'amica di infanzia ed ha preso appuntamento allo sportello legale, gratuito dell'Associazione Progetto Arcobaleno di via del Leone 9. A Franciska serviva un cappotto perché è arrivata dal Venezuela e non ha mai vissuto a queste latitudini; si è fermata a Le Curandaie per cercarlo ha lasciato la figlia Diana alle attività del doposcuola. Infine Halima, ha

bisogno di avere informazioni per cambiare lavoro e le ha cercate sul portale di Italia Hello, centro online per migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

Donne di provenienze differenti con religioni, abitudini alimentari altrettanto differenti e un grande bisogno: di relazioni, supporto, comunità. E la risposta arriva dalla capacità di mettersi in rete tra realtà che hanno come fine la realizzazione di una società più giusta, coesa, solidale.



# Amedeo e Averardo: operai anarchici, vittime del fascismo ai suoi esordi

La storia dei due Arditi del popolo uccisi a Livorno nell'agosto del 1921 raccolta e raccontata da Clara, che distribuisce in strada Fuori Binario

CLARA BALDASSERONI

**I**l mio bisnonno, Amedeo Baldasseroni nacque a Livorno nel 1886. Anarchico, lavorava come capo guardia elettricista alla "Ligure Toscana". Abitava all'Ardenza dove, in via della Gherardesca, si trovava un Circolo libertario di studi sociali fondato da Amedeo Boschi. Vi erano anche le sezioni delle due Camere del Lavoro (quella della CGdL e quella dell'USI), una sezione del PSI e un'attiva e numerosa sezione socialista femminile di rilievo nazionale.

Prima della "caduta" nell'agosto 1922 dell'amministrazione rossa - l'ultima ancora a resistere in Toscana agli assalti fascisti - e delle forzate dimissioni del sindaco Uberto Mondolfi, a Livorno i fascisti avevano avuto la vita difficile, scontrandosi sia nei quartieri che nei sobborghi con gli antifascisti e, in particolare, con gli Arditi del popolo, così come avvenne nella primavera e nell'estate del 1921.

Ad Ardenza Terra, nel pomeriggio dell'11 Agosto del 1921, in occasione di una conferenza dell'on. socialista Mingrino, dirigente nazionale degli Arditi del popolo, ci furono delle tensioni causate dall'arrivo dei fascisti che causò alcune sparatorie, in cui rimasero feriti il segretario del Fascio Vaccari e un bambino di 10 anni.

Gli scontri si estesero a via del Littorale (ora via U. Mondolfi) sino ad Ardenza Mare, con l'intervento anche delle Guardie regie e dei Carabinieri, e sul lungomare - fra il Ponte Principe di Napoli (gli attuali Tre Ponti) e la pineta di Banditella - dove in tarda serata rimasero uccisi gli Arditi del popolo ardenzini Amedeo Baldasseroni e Averardo Nardi, entrambi operai anarchici. Colpiti con armi da fuoco -rivoltelle- furono gravemente feriti prima Averardo Nardi poi anche Amedeo Baldasseroni. Furono entrambi trasportati in ospedale dove morirono dopo alcuni giorni; i funerali di Nardi, con grande partecipazione popolare, si tennero il 18 agosto e quelli di Baldasseroni il 4 settembre. La mia bisnonna rimase vedova con figli piccoli. Prima di morire Amedeo Baldasseroni aveva detto di essere stato colpito dal noto fascista Tito Torelli.

Torelli era allora uno studente diciannovenne di famiglia benestante, iscritto al Fascio di combattimento, già attivo come squadrista e in azioni di crumiraggio sin dal 1920. In seguito, sotto il regime, oltre a partecipare come volontario alla guerra d'aggressione all'Etiopia, avrebbe avuto una lunga carriera di gerarca, anche grazie all'amicizia con Galeazzo Ciano: fece infatti parte della



Foto scattata ad Ardenza tra il 4 e il 6 ottobre 1913, in cui sono ritratti gli anarchici: da sinistra in piedi, Giuseppe Bendinelli, Amedeo Baldasseroni, Errico Malatesta, Raffaello Sonetti. Seduti, da sinistra: Adelio Falleni, Adolfo "Amedeo" Boschi e Giovanni Baldacci.

Camera dei Fasci e delle Corporazioni e sarebbe stato vice-Podestà di Livorno.

Secondo diverse testimonianze, quella sera, dopo gli scontri avvenuti nel pomeriggio, alcuni Arditi del popolo ardenzini, stavano vigilando la zona contro possibili spedizioni punitive dei fascisti provenienti da Ardenza Mare. Svolgendo tale incarico, dopo aver disarmato il fascista Corcos di passaggio assieme ad un'amica, disarmarono anche Torelli, in compagnia della fascista Aida Belli, che reagì sparando - come lui stesso ammise. Secondo quanto riferito da alcuni Arditi del popolo, Torelli sparò più colpi, anche dopo essere stato disarmato da Amedeo Baldasseroni, perché uscì fuori una seconda rivoltella che aveva addosso o passatagli dalla Belli. Subito dopo, un'altra sparatoria avvenne tra gli antifascisti e i Carabinieri, le Guardie regie e una guardia notturna che accorsero sul posto.

Per il duplice omicidio di Nardi e Baldasseroni, Torelli fu processato tre volte: una volta nel 1922 dal Tribunale di Lucca, e due volte dopo la Liberazione dai Tribunali di Firenze e Livorno. Venne sempre assolto, con motivazioni paradossali quali "non aver commesso il fatto", "legittima difesa" e "insufficienza di prove", così come riferito anche nelle cronache de "Il Tirreno".

Mio nonno Libero - figlio di Amedeo - tornò a Livorno alla fine della guerra durante la quale sfollò con la moglie a Capannori, vicino Lucca, seppa a cose fatte della riapertura dell'istruttoria, di cui però mio padre ha conservato gli atti processuali. Di certo all'assoluzione di Torelli contribuì, come in tanti altri processi, il clima politico che con l'amnistia di Togliatti, nel giugno del 1946 scagionò migliaia di criminali fascisti e repubblicani.

Comunque, Torelli, dopo il duplice omicidio si spostò subito a Lari, temendo possibili rappresaglie, poi altrove, ma non

tornò più a Livorno, dove nella memoria popolare rimase sempre l'assassino degli ardenzini. Visse a Firenze fino al 1991 quando morì.

Nel 1977, Amedeo Baldasseroni - come Averardo Nardi - venne riconosciuto dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) come vittima politica del fascismo e alla sua memoria venne conferita una medaglia al merito antifascista che ritirò mio nonno Libero Baldasseroni (fu in occasione dei 50 anni - appena superati - delle leggi fasciste).

## Quanto è pericoloso il saluto romano?

Continua a fare rumore la sentenza della Cassazione del gennaio scorso, che ha chiesto un nuovo processo contro 8 persone accusate di aver fatto il saluto fascista durante un corteo commemorativo di estrema destra. Le motivazioni non sono state ancora pubblicate, ma l'avvocato della difesa ha dichiarato che non è reato se manca la volontà di ricostituire il partito fascista.

Senza voler entrare nei meandri di una singola sentenza, una domanda però ci viene spontanea: nel momento in cui l'onda nera cresce e si fa sempre più forte, come abbiamo visto tutti nell'inquietante video di Acca Larentia, nel momento in cui al governo siedono esponenti di estrema destra, ha senso chiedersi ancora se c'è la volontà di ricostituire il partito fascista? O siamo ormai fuori tempo massimo?

(v.b.)

## alfabeto

Ogni mese  
**21 PROPOSTE**  
di cose, eventi,  
persone e fatti  
interessanti  
da scoprire,  
per costruire  
insieme una  
società più  
giusta: podcast,  
libri, film,  
canzoni, mostre,  
spettacoli, siti,  
laboratori.  
Seguiteci!

**A**LTERNATIVA - “È più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo”, recita una provocazione di cui si ignora l’origine, ma **Mark Fisher**, uno dei più poliedrici pensatori del XXI secolo, ha dedicato la sua vita alla ricerca di un’alternativa tra accademia e underground, internet e magia, speranza e disperazione. A sette anni dal suo suicidio, un gruppo di pensatori italiani non allineati, fra cui **Lucia Tozzi** e **Christian Raimo**, ne ripropongono le idee nel podcast “La realtà esiste per essere cambiata: cosa ci ha lasciato Mark Fisher”, curato da **Nicola Lagioia** per il blog **Fare Fuoco** su [lucysullacultura.com](https://lucysullacultura.com). Durante l’ascolto, l’energia di **Mark** è così contagiosa che verrebbe da pensare che è più pericoloso da morto che da vivo. Info su <https://bit.ly/3U5mFxB>

**B**OSCHI - I boschi sono i laboratori che producono l’ossigeno che re-

spiriamo. Gli alberi, inoltre, assorbono radiazioni, calore, e soprattutto, anidride carbonica. Il **Global Forest Watch** è una mappa delle foreste globali, e usa dati attendibili e tecnologie avanzate per analizzare lo stato di salute dei nostri boschi. E’ facile da usare: basta cliccare sull’area che ci interessa e vengono visualizzati i dati storici di quella regione. Per esempio, selezionando la **Toscana**, si scopre che, tra il 2001 e il 2022, si sono persi 88 mila ettari di bosco, pari ad una diminuzione dell’8% di foreste totali. Gli anni dal 2018 in poi sono stati quelli più tragici. Ma in qualche altra parte del globo hanno fatto molto peggio. Scoprite dove. <https://bit.ly/3vEVhMG>

**C**HIMICO - Oggi il manicomio non è più costituito da fasce, muri, sbarre, ma è diventato astratto, invisibile. Si è trasferito direttamente nella testa, nelle vie neurotrasmettitoriali che regolano i pensieri. Il vero manicomio, oggi, sono gli psicofarmaci. Stiamo oltretutto assistendo a una vera e propria mutazione antropologica: agli psichiatri, e alle case farmaceutiche, non bastano più i malati da curare, ma servono anche i sani. **Piero Cipriano**, uno psichiatra riluttante, descrive questa realtà ne “**Il manicomio chimico**” edito da **Eleuthera**. Questo libro è l’occasione per far riemergere la matrice culturale che definisce, e stigmatizza, la malattia mentale, ammesso che questa sia veramente sempre una malattia. <https://bit.ly/3vEVoI6>

**D**ATI - Che cos’è un femminicidio? Cosa lo distingue da un omicidio comune? Rispondere a queste domande avrebbe un effetto cruciale: permetterebbe di contarli i femminicidi, di monitorarli, di registrarne le variazioni nel tempo. In un suo puntuale articolo, “**Come si contano i femminicidi in Italia**”, **Donata Columbro** una giornalista dei dati, o, come dice lei, una umanizzatrice di dati, fa il punto sulla situazione italiana e la mette a confronto con gli altri paesi. L’ONU ha identificato ben 53 indicatori di femminicidio, e l’Istat ha dichiarato di prenderli in considerazione per statistiche future. Il risultato è che, al momento, i dati più attendibili sui femminicidi in Italia sono disponibili solo presso il sito dell’associazione **Non**

**una di meno**, che però vanno considerati come dati alternativi a quelli ufficiali. Un dato è certo, come riporta **Columbro**, “*per il 39,3 per cento della popolazione italiana la donna è responsabile della violenza subita*”. <https://bit.ly/3U1Sw28>

**E**MERGENZA - Quando si parla della diffusione di armi per uso personale, si pensa agli **Stati Uniti** o alla **Svizzera**. Non si pensa all’**Italia**; ma si tratta di un errore di percezione: l’**Italia** è uno dei maggiori produttori mondiali di armi leggere, ed un luogo dove è molto facile ottenere un porto d’armi e comprarne una. La realtà taciuta è che le armi leggere sono molto diffuse nel nostro paese, ed è probabile che ognuno di noi, in questo momento, è vicinissimo ad un’arma senza saperlo. Il possesso di armi soddisfa bisogni che vanno oltre la difesa, ed incrocia sopraffazione di genere, consenso politico, retorica della violenza, ritorno economico. Preziosa, a questo proposito, l’inchiesta di **Alessandro Bernardini** e **Viviana Preziotti**, “**Revolver: Le armi da fuoco in Italia**.” Un viaggio tra violenza di genere, porto d’armi, sicurezza, dati e decisioni politiche, un podcast della rassegna stampa romana **online Sveja** (cioè, Sveglia). <https://bit.ly/4208lIL>

**F**EMMINISMO - La **Rai** ha restaurato e digitalizzato quello che è stato definito “*il primo documentario femminista*”, cioè **Marisa della Magliana**, opera del 1976 di **Maricla Boggio**. **Marisa della Magliana** è **Marisa Canavesi**, giovane ragazza-madre dalla vita travagliata, nel corso della quale non manca di dimostrare grande determinazione e levatura morale, nonostante le numerose asperità. **Marisa** ha due figli avuti da due uomini che poi l’abbandano, e il documentario punta proprio a comunicare al grande pubblico, oltre alla faticosa esistenza di una donna sola, anche lo stigma dell’abbandono, la colpevolizzazione della donna per i torti subiti. Verrebbe da pensare che non ci siamo evoluti molto dal 1976. Il documentario è disponibile a chiunque gratuitamente su [raiplay.it](https://bit.ly/49glEHx). <https://bit.ly/49glEHx>

**G**KN - La vertenza dei lavoratori e delle lavoratrici della **GKN** ha oltrepassato le mura della fabbrica dove è nata ed è diventata un lotta

di principio. Le parole che emanano da quella lotta includono altruismo, dignità, unione, come ribadito nel discorso pronunciato da uno di loro a pochi minuti dalla mezzanotte del 31 Dicembre 2023. “*A questo eterno me ne frego fascista in cui tengono la classe operaia*” hanno detto, “*noi abbiamo contrapposto un -noi ci prendiamo cura- di un territorio, e di una comunità.*” Non solo. Questi lavoratori e queste lavoratrici hanno anche rivendicato un merito che bisogna invece mettere chiaramente a fuoco: “*Hanno accusato le operaie e gli operai Gkn di fare politica e non sindacato. Beh, in un certo lo siamo stati, gli unici a fare politica in questo paese, e siamo stati gli unici a non farla.*”. La redazione non ha intercettato discorsi di fine anno altrettanto penetranti come quello ascoltato alla **GKN**; la versione integrale è disponibile sul sito [minimaetmoralia.it](https://bit.ly/3RZ3xyJ): <https://bit.ly/3RZ3xyJ>

**H**ACK - A dieci anni dalla scomparsa di **Margherita Hack**, l’amica e collega **Maria Luisa Princivalli** ha lanciato il concorso **Viva Marga**, che vuole essere assieme un momento celebrativo e formativo, un’occasione per rendere omaggio ad una donna che ha saputo avvicinare la scienza alla società e, nello stesso tempo, un modo per stimolare nei giovani l’interesse alle materie **STEM**, mettendole in relazione con le discipline umanistiche. **Marga** è il nomignolo familiare di **Margherita**. Nel corso dell’anno scolastico 2023-24, studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado di **Trieste** e di **Firenze**, oltre che di scuole italiane all’estero, sono chiamati a produrre un elaborato liberamente ispirato alla vita o all’attività di **Margherita Hack** nel campo della ricerca scientifica, della divulgazione, dell’etica o del sociale. Scadenza, il 29 Febbraio 2024. <http://www.vivamarga.it/>

**I**NTRODUZIONE - Per quasi trent’anni, **Oumou Sangaré** è stata un’icona femminista nella cultura africana, dove il patriarcato plasma ancora la società. **Oumou** ha cantato, e canta, contro i matrimoni combinati, le mutilazioni genitali, la poligamia e tutto ciò che ancora umilia le donne africane, e lo fa con raffinatissima arte musicale, riconoscibilissima da poche note e dal timbro inconfondibile

della sua voce. **Oumou** è arrivata a duettare con celebrità internazionali del calibro di **Beyoncé** e **Alicia Keys**. Per celebrare questa regina della musica africana, la **World Circuits**, la sua etichetta, ha reso disponibile una “**Introduzione ad Oumou Sangaré**”, una raccolta dei suoi brani più significativi. Attenzione: può dare dipendenza. <https://bit.ly/3U15AET>

**L**IBERTÀ - **Hacking Justice** è un documentario di **Clara Lopez** e **Juan Pancorbo** sulla vicenda di **Julian Assange**. Non si tratta di un semplice resoconto delle rivelazioni di **Wikileaks** che hanno portato **Assange** a vivere da recluso, ma di un’investigazione del funzionamento della giustizia, che da baluardo della democrazia e del sano vivere comune può diventare, e diventa, strumento del potere. E’ significativo che i registi facciano vedere le madri dei desaparecidos latinoamericani manifestare in solidarietà con **Assange**: chi meglio di loro può testimoniare l’ingiustizia dell’apparato giudiziario manipolato dal potere? C’è un altro aspetto interessante intorno a questo documentario: è stato e continua ad essere praticamente invisibile. Questa segnalazione vuole essere un invito a ricercarlo, rincorrerlo, promuoverlo. Se organizzate una proiezione privata a casa vostra, invitateci: verremo! Info su <https://bit.ly/3PSMSfb>

**M**EMORIA - Il **27 Gennaio** si è celebrata, come di consuetudine, la giornata internazionale della memoria delle vittime dell’**Olocausto**. Quest’anno, questa data è caduta mentre ci sono due guerre in corso, di cui quella nella striscia di **Gaza** ha, spesso, rievocato lo sterminio degli ebrei europei in modo anche strumentale sia per condannare la violenza del governo israeliano, sia per legittimarla. Questo clima bellico ha rischiato di distogliere la nostra attenzione dall’obiettivo della celebrazione: l’olocausto perpetrato dai nazisti e fascisti europei. Nel 1992, **Art Spiegelman** vince il **premio Pulitzer** con il fumetto **Maus**, un’opera che racconta la storia di una famiglia ebraica tra gli anni della guerra e il presente, fra la **Germania** nazista e gli **Stati Uniti**. Giocando con gli stereotipi, in **Maus**, gli ebrei sono topi e i nazisti sono gatti, facendo così emergere le macchie della sporca coscienza europea, che, come dimostrano le guerre in corso, non siamo ancora stati capaci di ripulire. <https://bit.ly/48XZ1qZ>

**N**ORD - A fine anno abbiamo letto classifiche di tutti i tipi, che alla fine, però, risultavano molto simili. E' sfuggito ai più, infatti, la nomina di miglior album europeo del 2023 di **Songlines**, la prestigiosa rivista musicale britannica, di **Iktu**, della band finlandese **Okra Playground**. Si tratta di una formazione elettro-folk, che usa percussioni e voci in un modo molto accattivante. Di fronte ad una canzone cantata in finlandese, molti di noi spegnerebbero la radio, ma gli **Okra Playground** sono efficacissimi a trasportarci in mondi sonori, e non solo, da cui può capitare di non volere più tornare indietro. <https://bit.ly/3077wrN>

**O**PERAI - "La classe non è un concetto astratto" scrive **Mario Tronti** nell'introduzione a "Per un atlante della memoria operaia", curato per le edizioni **Derive e Approdi** insieme a **Lorenzo Teodonio**. Il libro è una raccolta di testi e di fotografie che vogliono testimoniare la persistenza delle istanze operaie del passato nella quotidianità contemporanea del lavoro. L'obiettivo del libro è proprio quello di ribadire l'esistenza della classe operaia nella contemporaneità del lavoro salariato, le cui rivendicazioni e lotte si saldano con quelle del passato. Servirebbe una cultura unitaria, una visione comune alla frammentata classe operaia odierna, e questo libro dice che la memoria è la strada verso questo obiettivo <https://bit.ly/302iEgb>

**P**ACE - "La fragile tregua ottenuta per Gaza è il frutto di una lunga mediazione internazionale, ma servono un cessate il fuoco permanente e una vera soluzione politica per una prospettiva concreta di pace e giustizia." Così comincia la petizione "Per un cessate il fuoco permanente e una soluzione politica" promossa da **Emergency, Laboratorio Ebraico Antirazzista, Associazione Palestina e Mediterranea**, sottoscritta da centinaia di associazioni e cittadini e cittadine a titolo privato. La petizione riconosce e condanna le atrocità di Hamas e rifiuta il suo progetto politico, e non si sottrae ad una critica puntuale della reazione spropositatamente violenta del governo Israeliano. Si può aderire all'indirizzo: <https://cessateilfuoco.org/>

**Q**UESITI - **Simone Weil** è stata una pensatrice atipica che ha molto riflet-

tuto sulla natura della violenza, della forza, e quindi della guerra. Partì come volontaria per combattere contro i fascisti di **Franco** in Catalogna, da cui però ritornò disillusa, e attraversò la devastazione della seconda guerra mondiale. **Simone Weil** potè assistere alla trasfigurazione della carne e dello spirito di cui la guerra è capace. Ma si accorse anche del vuoto che accompagna la propaganda con cui il potere porta essere umani a morire ed ad uccidere. "Chiarire i concetti" ha scritto, "screditare le parole congenitamente vuote, definire l'uso di altre attraverso analisi precise, per quanto possa sembrare strano, servirebbe a salvare delle vite umane." A ottant'anni dalla morte, un podcast di radio-rai ripropone la tremenda attualità del suo pensiero e rilancia i quesiti che ancora stimola. <https://bit.ly/48xlZp4>

**R**ETE - Concepita in una fase di grande incertezza politica ed economica, la campagna "Salviamo il Nostro Servizio Sanitario Nazionale" (**#SalviamoSSN**) viene lanciata dalla **Fondazione GIMBE** nel marzo 2013 per diffondere la consapevolezza che un servizio sanitario pubblico equo e universalistico rappresenta una conquista sociale irrinunciabile da difendere e garantire alle future generazioni. A dieci anni dall'avvio di quella

campagna, oggi la **Fondazione GIMBE** lancia la **Rete Civica** omonima, strutturata in sezioni regionali, che ha l'obiettivo di promuovere il **Servizio Sanitario Nazionale** "come pilastro della nostra democrazia, strumento di equità e giustizia sociale, oltre che leva di sviluppo economico". E' possibile aderire alla rete seguendo il link: <https://salviamo-ssn.it/>

**S**LOW - Forse per colpa dei film americani, (forse) abbiamo sviluppato un'idea di giornalismo fulmineo, con inviati presenti lì dove le cose accadono mentre accadono, meglio se sono già lì prima che un fatto accada. Solo che a forza di scop ed esclusività siamo arrivati ad avere un'informazione mainstream di cui ci fidiamo poco. Ci sono state diverse reazioni a questo stato di cose, ed una di queste è **Slow News** (giornalismo lento), un'esperienza tutta italiana messa su da giornalisti che sono scappati dai ritmi forsennati delle redazioni dei giornali. Oltre ai testi, nel tempo **Slow News** ha esplorato altre forme di comunicazione digitale, producendo un documentario e **Slowly**, un podcast con l'informazione che serve. **Slowly** propone una nuova puntata ogni venerdì, in cui estrae dai rumori della settimana le notizie importanti, quelle che restano, dicono loro. <https://www.slow-news.com/progetti-speciali/slowly>

**T**ESTIMONIANZA - Dallo scoppio della guerra contro **Hamas** nella striscia di **Gaza**, siamo andati alla ricerca di opportunità, progetti, esperimenti che potessero in qualche modo controbattere alla barbarie a cui assistiamo attoniti dal 7 Ottobre 2023. Fra queste esperienze, segnaliamo una comunità di veterani dell'esercito **Israeliano** che proprio durante il loro servizio nei territori occupati ha preso consapevolezza delle ingiustizie dei governi **Israeliani** sia contro i palestinesi che contro i giovani soldati mandati allo sbaraglio. Ne è nato "**Breaking the Silence**" (**Rompere il silenzio**), un sito che diffonde documenti e testimonianze per divulgare la sopraffazione quotidiana nei territori. **Brian Sanders**, un ex soldato, riporta "che dopo aver combattuto a Gaza nel 2014, ora vuole solo battersi per la pace". "La forza non porterà a nessun risultato" afferma invece un altro veterano riguardo la guerra in corso. Che la speranza non muoia. <https://www.breakingthesilence.org/il/>

**U**TOPIA - L'accumulo incontrollato di capitale, per certi versi stimolato dalle leggi, ha generato **miliardari** che ormai sono in grado di orientare le economie di interi paesi. Qui non si tratta di **lobbies** che dialogano con il potere politico in cambio di benefici; qui siamo

di fronte a managers di aziende che hanno dei bilanci superiori a quelli di alcuni stati. La maggior parte di loro vive negli Stati Uniti, in California. L'informazione li ha resi delle celebrità, delle leggende viventi, dei modelli di ispirazione; gira voce che un gruppo di questi benefattori solo a parole si stia costruendo una città ideale in cui rinchiudersi! **Irene Doda**, giovane giornalista esperta di tecnologia e lavoro, smaschera le trame di potere di questi personaggi dai comportamenti molto affini al machismo, alla megalomania, alla discriminazione nel suo saggio appena uscito per **Tlon Edizioni**, **L'utopia dei miliardari**. Questi miliardari, infatti, si disinteressano del presente, in cui non corrono rischi, e sono già in fermento per assicurarsi lusso e potere anche fra qualche secolo; si perchè c'è anche chi fra loro sta lavorando all'eterna giovinezza e al superamento della morte. Noi di Fuori Binario abbiamo già una scorta di pernacchie pronte. <https://bit.ly/3S2OsvY>

**V**ALORI - Qualche anno fa, un cittadino **Sikh** fu multato per essere uscito di casa con un kirpan, un coltello con una lama di circa 20 cm, infilato nella cintura. Per lui, non era un'arma ma un accessorio dell'abbigliamento da cerimonia tradizionale. La corte di **Cassazione** ha confermato, però, la sanzione, ma non perché la legge vieta l'uso di coltelli da 20 cm in su, ma perché un immigrato, così si legge nella sentenza, ha l'obbligo di conformarsi ai valori della società in cui ha deciso di vivere. E qui si pone la domanda a cui neanche il giudice supremo ha ancora risposto: quali sono i "nostri" valori? Una riflessione sulla rivista on-line doppiozero. Info su <https://bit.ly/3M0D9Ci>

**Z**ANOTELLI - **Alex Zanotelli** è un missionario. Gran parte della sua attività si è svolta in **Africa**, a **Korogocho**, una periferia estremamente povera di beni materiali, ma che ha dotato padre **Zanotelli** di un occhio critico con cui guardare il mondo, e soprattutto il mondo occidentale. Negli ultimi anni, ha scritto una lettera alla tribù bianca, che è un'opportunità rara per potere accedere anche noi a quell'occhio, o a parte di esso, per vedere, e non limitarci a guardare, il mondo che la nostra tribù, più di tutte le altre, ha soggiogato, e ancora soggioga, con la violenza, la fame, la supremazia. Qui le parole di padre **Zanotelli**: <https://bit.ly/3RZ3KC1>

a cura di FELICE SIMEONE



Oumou Sangaré

# È così che si impara a volare

Grazie a cinque mesi di sciopero e presidio ai cancelli di Mondo Convenienza arriva un contratto equo per cinquemila lavoratori: la lotta paga

VALENTINA BARONTI

Sembra una storia uscita dal *Metello* di Pratolini, e invece è quello che accaduto lo scorso anno ai cancelli di un capannone stipato di mobili *low cost*, nella piana fiorentina. Cinque mesi di sciopero e presidio, 161 giorni e 162 notti per la precisione, davanti al magazzino di Mondo Convenienza a Campi Bisenzio: cariche della polizia, cene in strada per solidarietà, concerti, cortei, assemblee... e ora i lavoratori iscritti ai Si Cobas Firenze e Prato possono proprio dirlo che la lotta paga!

Dal primo marzo in tutti gli appalti di Mondo Convenienza verrà applicato il contratto nazionale della logistica, com'è giusto che sia per chi fa il facchino, l'autista, il montatore. Non avranno più lo scempio del contratto multiservizi, cappello sotto al quale si nascondono tanti appalti, con l'unico obiettivo di pagare meno e dare meno diritti.

Quella lotta era partita da richieste basilari: marcatempo, straordinari pagati, otto ore su cinque giorni, dispositivi di

sicurezza. Già queste richieste erano state rifiutate dalle aziende, figuriamoci se valeva la pena chiedere la luna: un contratto nazionale adeguato al reale lavoro che si fa. "Il sindacato siamo noi" si leggeva in quei giorni sui gilet dei facchini. Sì, il sindacato sono loro, gli ultimi, quelli che hanno da perdere di più perché il permesso di soggiorno è legato a quel posto di lavoro, perché hanno attraversato le montagne per mandare soldi a casa, perché non hanno reti familiari di sostegno.

Poi, c'è chi dice che in realtà quell'accordo è frutto di un pacato ed educato tavolo istituzionale, al quale la sigla sindacale dei lavoratori in sciopero non era stata nemmeno invitata. Ma la verità è che senza quella lotta quel tavolo non si sarebbe mai aperto, che senza la loro resistenza non saremmo mai arrivati a questo risultato, che speriamo faccia da apripista per cancellare del tutto il contratto multiservizi.

Questi venti lavoratori, che hanno resistito più di cinque mesi ai cancelli, nel caldo di agosto e sotto le piogge dell'au-



tunno, vanno ringraziati, perché hanno messo i loro corpi al servizio di diritti estesi a 5000 altri lavoratori, e potenzialmente a tutti noi.

"Nel suo piccolo, questo sciopero ha già fatto storia - si legge sui canali social dei Si Cobas Firenze e Prato -. Per noi questo non

è il punto fine. Da qui si riparte, con gli insegnamenti che questa lotta ci offre. La lotta continua. La convergenza continua. Dentro e oltre Mondo Convenienza. Perché è vero, a volte possiamo cadere. Ma non abbiamo paura di farci male. Perché è così che si impara a volare".

## MILLE FOGLIE VALENTINA NICASTRO

### Il gelso di San Giorgio

C'è un magnifico albero circondato da ulivi secolari nel quartiere dell'Oltrarno di Firenze, lo puoi incontrare lungo via San Leonardo del Belvedere costeggiando le mura verso Porta San Giorgio: si chiama il "Gelso di San Giorgio".

Era ormai sera quando lo scorsi la prima volta. Due giorni dopo sono tornata con la luce del sole per scrutare ogni dettaglio: i solchi nella corteccia, il corpo cavo con le poche foglie rimaste prima di perderle. Quell'individuo anziano corroso dalla storia mi ha fatto pensare al pittore Borrani, ai suoi meravigliosi scorci di vita nella vecchia Firenze, quando noi avevamo ancora da nascere e il gelso di San Giorgio era già lì, nella sua posa statuaria di fronzuto patriarca.

I gelsi sono stati tra gli alberi più sfruttati nel mondo contadino: erano diffusissimi perché le foglie erano il nutrimento dei bachi da seta.

I gelsi sono stati cibo, economia, bellezza... punteggiano il confine tra un campo e l'altro, ombreggiano le corti delle abitazioni rurali sparse nella zona collinare. Venivano anche crudelmente capitozzati per ottenere - a un'altezza accessibile - quel fogliame necessario per l'allevamento dei bachi da seta, che è durato fino agli anni Cinquanta.



Avete mai assaggiato le more di gelso? Sono un frutto squisito e ricchissimo di antiossidanti.

Ma la storia è andata in una direzione differente: il mondo contadino è diventato urbano e ai gelsi sono stati preferiti altri alberi, forse perché "sporcano" con quei loro abbondanti frutti dolci e appiccicosi che cadono per terra.

## FEMMI NISMI MARTA BENETTIN

### Desinenze di genere

Lo confesso, faccio parte di quelle persone a cui, quando trovano scritto il/la bambino/a, l\* bambino\*, l@ bambin@ o ə bambinə, viene l'orticaria.

Ora che ho confessato la mia debolezza, aggiungo un "però". Però rivendico il diritto di provare a trovare una soluzione al problema, molto complesso, della questione femminile nella lingua italiana. Perché, a differenza di molti di quelli a cui viene l'orticaria, credo che il femminismo passi anche attraverso la lingua.

Le parole sono importanti: il pensiero si esprime attraverso le parole e le parole modellano il pensiero. L'enorme problema linguistico dell'italiano è che i sostantivi, gli aggettivi, gli articoli e i participi hanno un maschile e un femminile. E al plurale il maschile è sovraesteso, ovvero predominante: in un gruppo con 9 donne e un uomo, si parla comunque al maschile.

Non credo che al momento le soluzioni trovate, con \*, ə o @, possano funzionare. Forse nella saggistica, ma non riesco a pensare a un testo poetico scritto in questo modo.

Questo non significa però gettare la spugna o denigrare chi prova a trovare una soluzione. Dobbiamo andare avanti per tentativi. Valeria della Valle, prima donna oggi a guidare il dizionario Treccani, ha curato l'edizione 2022, con Giuseppe Patota, mettendo tutti gli aggettivi e sostantivi prima al femminile e poi al maschile. Un piccolo gesto ma emblematico.

Call to action: senza eliminarlo, possiamo tutti imparare ad usare meno il maschile sovraesteso, sdoppiando qualche volta i sostantivi (i candidati e le candidate), riformulando (chi si candida), ecc. Possiamo contribuire a trovare la soluzione migliore!

# Il teatro che abbatte i muri

Con “Sfumature in atto” **salgono sul palco i pazienti della salute mentale**  
 Intervista al fondatore Daniele Giuliani: è un arricchimento reciproco

JACOPO STEFANI

**S**fumature in atto è una formazione teatrale fondata a Firenze dieci anni fa da Daniele Giuliani. Il gruppo lavora molto all'intersezione fra pratica artistica e sociale, in particolare con persone affette da disagio psichico. Ne abbiamo parlato proprio con Daniele Giuliani, che ci riassume la sua storia:

*Ho iniziato a dedicarmi al teatro all'età di 18 anni. Poco dopo, durante il servizio civile presso un centro diurno, una delle educatrici, sapendo di questo mio interesse, mi chiese di condurre un laboratorio. A quel tempo le mie conoscenze teatrali erano limitate, ma mi affidai all'istinto, che mi suggeriva di tentare. Poi ho approfondito la mia formazione, specialmente grazie all'incontro con Cora Herrendorf, che è stata la mia maestra per molti anni. Cora mi ha aperto molte porte sulle possibili applicazioni del teatro in diversi contesti. Da allora non ho più smesso di sperimentare.*

**Parlando di contesti teatrali poco comuni, qual è la cosa che più ti ha arricchito lavorando con i centri di salute mentale?**

*È difficile esprimere a parole l'impatto che questa esperienza ha avuto su di me. In più di dieci anni ha arricchito il mio bagaglio non solo professionale, ma anche umano e poetico. Le persone più gentili e sensibili che abbia mai conosciuto sono entrate così nella mia vita. Ciò che mi ha sempre colpito è il processo di trasformazione delle paure in splendide occasioni di evoluzione. Ho assistito a situazioni in cui ciò che sembrava impossibile è diventato realtà, un mosaico frammentato che si è ricomposto in una magnifica opera. Ho visto il potere di trasformare il silenzio in un grido, di sciogliere silenzi rancorosi in dialoghi costruttivi. Sono incontri che ci hanno*



*dato tanto artisticamente, persone capaci di condividere dei vissuti e una forza poetica incredibili. Del resto è da molto che esploro il mondo della “follia”, ne sono sempre stato affascinato. Questa inclinazione si riflette nei nostri spettacoli, come ad esempio in Memorie Dal Reparto Numero 6 e La Diretta. Entrambi affrontano in modo unico gli aspetti patologici della nostra società.*

**Alla luce della tua esperienza, come giudichi l'attuazione della legge Basaglia negli ultimi vent'anni?**

*La legge Basaglia rappresentò un'evoluzione straordinaria; fu proprio il movimento sorto intorno a Franco Basaglia a introdurre l'attività teatrale nei manicomi. In quel periodo, l'obiettivo era destabilizzare un'istituzione bloccata e i gruppi teatrali fecero la loro parte. Credo che adesso affiancare percorsi artistici*

*alla riabilitazione psichiatrica sia un ulteriore sviluppo dello stesso processo. Introdurre la cultura come vero e proprio strumento di riabilitazione è un progresso di civiltà enorme, se si pensa che eravamo partiti da pratiche crudeli e disumanizzanti come l'elettroshock o la lobotomia. È innegabile poi che diverse regioni abbiano applicato la legge in modi diversi, alcuni ancora disfunzionali. Ma è una questione che dovrebbe essere affrontata a livello politico nazionale.*

**C'è un aneddoto che vorresti condividere che renda l'idea del valore anche politico della vostra esperienza?**

*Dopo uno spettacolo, una signora si è avvicinata a me con dei complimenti per la mia regia, ma anche per gli operatori. Ho risposto dicendole che sul palco non c'erano operatori e lei, stupita, ha iniziato a elencarmi una serie*

*di personaggi interpretati dai pazienti. In quel momento, ho realizzato la magia della scena: si erano abbattuti dei muri nella mente di quella signora.*

*In chiusura, chiedo a Giuliani qualcosa sui progetti futuri dell'associazione. Mi dice che prima di tutto si tratterà di tenere dritta la barra: “L'intento è quello di portare avanti un teatro che, oltre la scena, sia un canto pedagogico e trasformativo. Dalla formazione alle produzioni, cerchiamo di scolpire spazi di riflessione, ove il palcoscenico diventi specchio e i racconti si fondano con le trasformazioni. Vorremmo dipingere visioni che, come un'alba, aprano finestre nelle menti e abbattano i limiti alla comprensione reciproca.”*

*Per chi volesse saperne di più, [www.sfumatureinatto.org](http://www.sfumatureinatto.org)*

## I pesi e le misure Il caso Salis

**A**vevete sentito parlare di Ilaria Salis? E vi ricordate invece dei marò? Salis è una cittadina italiana detenuta in Ungheria in condizioni disumane da un anno e di anni ne rischia 24. In una sua lettera ha parlato di topi, scarafaggi, cimici, spazi angusti e luridi, detenuti tenuti al guinzaglio. Eppure se ne parla pochissimo, nessun ministro ha gridato allo scandalo, nessun talk show è insorto, nessuna rabbia per un'ingiustizia subita da una concittadina in un paese barbaro. E il governo tace.

Eppure Ilaria Salis non ha ammazzato nessuno. Ha partecipato a una manifestazione di protesta contro la commemorazione della resistenza delle SS contro l'Armata Rossa, nell'assedio di Budapest. Salis è accusata di aver aggredito due neonazisti, che non hanno sporto denuncia e che hanno avuto una prognosi di otto giorni.

Quanto pesa la vita di un marò rispetto a quella di un pescatore? E che misura ha l'ingiustizia quando a subirla è chi si è mobilitato contro il neonazismo? (v.b.)

## Alto valore morale

**S**ei mesi con pena sospesa. Si è concluso così il processo contro le attiviste di Ultima Generazione che il 2 novembre scorso hanno bloccato la tangenziale di Bologna, per chiedere al governo di stanziare un fondo di riparazione permanente per gli eventi climatici estremi. Condannate per violenza privata e interruzione di pubblico servizio. Assolte per i reati di danneggiamento aggravato, manifestazione non autorizzata e violazione dei fogli di via. Ma la notizia più importante sono le circostanze generiche riconosciute dal giudice: aver agito per un alto valore morale, che poi è un po' come dire che, se non avevano agito nella legalità pur nella nonviolenza, hanno però legittimità sociale e politica.

Cosa dire invece delle politiche che a quegli eventi estremi continuano ad esporci? Di quella totale indifferenza istituzionale nei confronti di una qualsiasi alternativa al sistema neoliberista, che consuma il nostro futuro e poi ci lascia soli a spalare il fango e ricostruire? Ancora una volta i tribunali arrivano dove la politica non si preoccupa nemmeno di affacciarsi. (v.b.)

## Quei favolosi Settanta

**I**ncontri, dibattiti, proiezioni, musica e mostre per ripercorrere gli anni Settanta: dai movimenti extraparlamentari all'operaismo, dalla riforma dell'ordinamento penitenziario al movimento femminista fino a due incontri monografici su Piergiorgio Bellocchio e Rossana Rossanda. Si terranno tra febbraio e marzo alla Casa del Popolo di San Niccolò, in collaborazione con il Comitato di San Niccolò, Arci Firenze e l'associazione Pier Giuseppe Sozzi per lo studio dei movimenti politici e culturali, che curerà anche la mostra “Per una nuova narrazione dei '70”. Gli incontri inizieranno alle 18, seguiti da apericena, proiezione, letture o musica dal vivo fino alle 21.30. (v.b.)



# Ciao amico Kaos

## Giocheremo ancora nel Paradiso dei cani

RICCARDO BONI

Ciao mio caro amico Kane Kaos, chissà se tu fossi stato ancora in questo mondo cosa avremmo fatto insieme. Forse saremmo andati in montagna, in quello splendido canyon del Passo del Muraglione che ci piaceva tanto... oppure a Capo d'Arno, sul Monte Falterona dove c'è il Lago degli Idoli, già sacro agli etruschi e dove non prende il cellulare. Ci abbiamo campeggiato tante volte, liberi nella natura. Fantasticavamo che venisse a prenderci una navicella interstellare etrusca per portarci al Grande Prato Verde dove nascono i tre arcobaleni dell'eternità. Accanto a questo prato infinito c'è un bel bosco dove non fa mai caldo o freddo, un fiume argenteo dove fare il bagno, e non c'è bisogno di mangiare. È lì che si riuniscono tutti i cani per giocare insieme. Sei lì Kaos ora? A cosa pensi?

So a cosa penso io però: penso a te Kaos! Ai 10 anni che abbiamo passato assieme. Quando arriva l'ora in cui uscivamo mi fermo, mi siedo sotto il nostro albero preferito, mi concentro e mi isolo da tutto... Sento solo te che abbaï per chiamarmi.

E inizio a pensarti. Ricordo di quando eri piccolo, avrai avuto quattro o cinque mesi e crescevi, crescevi e diventavi sempre più grande. I tuoi muscoli diventavano sempre più grandi, forti e potenti, la tua corsa aveva una potenza inarrestabile! Ricordo tutti quei chilometri camminati assieme. Ricordo, e non le dimenticherò mai, le carezze che ti facevo e i baci che mi davi. Kaos sei sempre nei miei pensieri e cammini sempre accanto a me. Sempre, in ogni momento. Adesso sei al Grande Prato Verde con gli altri amici Kani del mio branco che cresce. Siete tanti ormai. Aspettate il mio arrivo scrutando l'orizzonte. Arriverò con pelo-orecchi-coda correndo verso di voi a quattro zampe. Perché il mio posto è lì, insieme a voi, perché quello è il paradiso che mi sono scelto per l'eternità.



Saremmo stati ancora tanto tempo insieme a correre e giocare, se solo una vile e infame mano umana non ti avesse avvelenato. Rest in peace Kane Kaos amico mio...

LA POESIA

## Non in mio nome

di Roberto Pelozzi

Il nome è Guerra...  
Basta Basta Basta ucciderci,  
e uccidere il nostro essere.  
Nulla cambia della vita,  
l'odio, l'invidia, l'avidità la nascondono.

Dobbiamo esserne certi.  
Di lei facciamo parte, siamo lei,  
l'unica realtà e verità è in noi.

Basta di questo scempio viviamo  
per altro e dobbiamo farlo insieme,  
consapevoli di essere utili a ognuno.

Basta guerre sulla terra!

STOP  
WAR!

UN MONDO  
GANZO  
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

## Impariamo a galleggiare

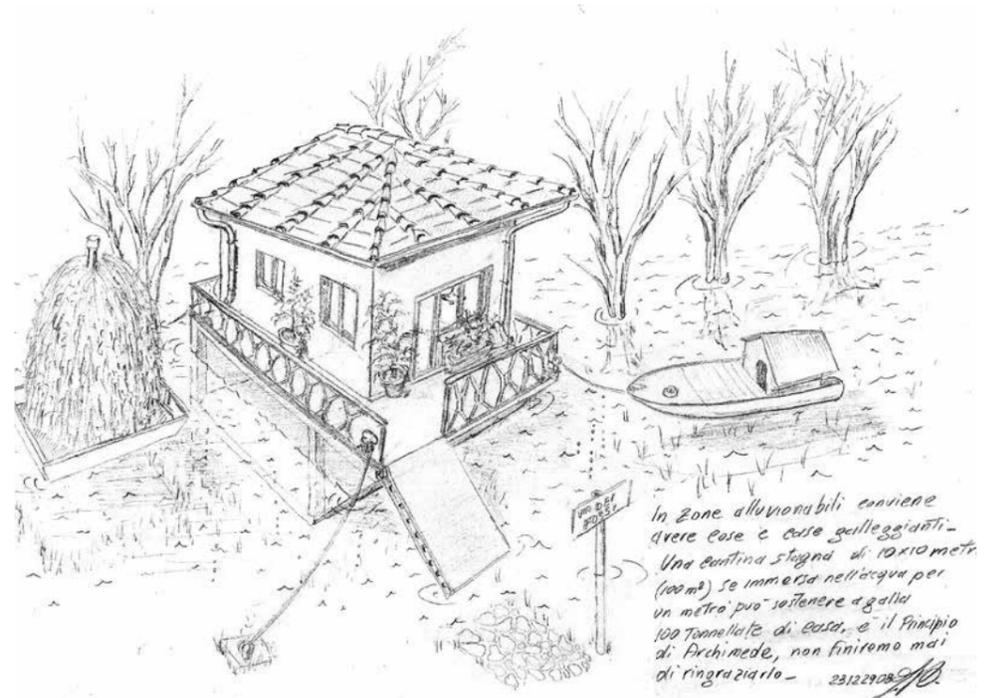
Per affrontare un clima che non conosciamo ci vuole molta fantasia.

Davanti ad un mare che cresce ogni anno di più, i vecchi imperativi della difesa ad oltranza di ogni metro di terra che al mare abbiamo "strappato" risultano piuttosto velleitari: molto più interessante sarebbe valutare altre strategie, come la ritirata, che però viene considerata poco onorevole dai militari.

A Marina di Pisa, per esempio, il mare reclama il lungomare già da tempo, ad ogni mareggiata importante i ciottoli della spiaggia vengono scaraventati sulla strada dai cavalloni: il risultato del lavoro del mare è una bella, grande spiaggia che cancella l'asfalto e permette di aumentare gli ombrelloni! Sarebbe un'attrazione turistica più ambita della ruota panoramica, basterebbe spostare il traffico veicolare su una delle tre stra-

de parallele al lungomare e rimettere in funzione il trenino che collegava Pisa e Livorno passando per Marina, Tirrenia e Calambrone... vedremo rifiorire tutto il litorale.

Nelle pianure alluvionali poi dobbiamo lasciarci invadere dall'acqua e costruire condomini galleggianti: già oggi, con scantinati formati da una platea di fondazione in cemento armato dalla quale partono i muri perimetrali, sempre in cemento armato, stiamo in realtà costruendo dei cassoni, che, immersi nell'acqua, ricevono una spinta dal basso verso l'alto pari al peso dell'acqua spostata, grazie al principio di Archimede. I collegamenti alle forniture e gli scarichi dovranno essere elastici e permettere il movimento del palazzo, che comunque dovrà essere convenientemente ormeggiato.



# Istruzioni sacre

## Crowdfunding per un libro sulla saggezza indigena



DANIELA ANNETTA

Il libro di Sherri Mitchell *Sacred Instructions - La saggezza indigena, per una trasformazione fondata sullo Spirito vitale* è un invito a sollevarsi e agire per salvare il pianeta e tutti gli esseri viventi, per tornare a vivere insieme in armonia ed equilibrio secondo gli insegnamenti sacri dei suoi antenati. Quando i conquistatori bianchi hanno invaso le terre dei nativi americani, hanno imposto anche il loro modo di vivere basato sulla sopraffazione e la conquista che ha portato alla distruzione delle basi fondamentali per la sopravvivenza. In questo libro Sherri ci racconta gli insegnamenti degli antichi, e le profezie per il futuro. E il futuro è ora. Ora è il momento in cui siamo al bivio e dobbiamo scegliere se unirci ai popoli di tutti i colori del mondo e lottare per riportare l'equilibrio e la salute oppure fare finta di niente e accettare la distruzione dell'ecosistema e della vita sulla terra. Gli insegnamenti sacri sono descritti da Sherri basandosi sulla sua esperienza personale, descrivendo gli stili di vita e le tradizioni che la sua tribù è riuscita a conservare, nel territorio nativo nel Maine canadese, sulle rive del fiume Penobscott.

Queste storie tramandate da tempi antichi, non sono solo narrazioni, gli anziani continuano a vivere nelle storie che si tramandano, e i giovani sono nati nelle storie che li hanno immaginati 7 generazioni addietro, quello che avevano immaginato, sognato, avviene oggi, in quello che era il loro futuro.

Se vuoi aiutare Multimage, casa editrice di Firenze, contribuendo a traduzione e stampa, riceverai il libro a casa tua appena sarà pubblicato, il crowdfunding è su <https://bit.ly/3S7NSx7>.

## LAVORO

Settimana corta  
in Spagna

Al via la sperimentazione della settimana lavorativa corta in Spagna, da 40 ore a 32 ore suddivise su quattro giorni, a parità di stipendio. È la proposta avanzata dal partito Mas Pais del leader Iñigo Errejón che ha trovato il favore del vice presidente del governo Pablo Iglesias. «La Spagna è uno dei Paesi in cui si lavorano più ore rispetto alla media europea. Ma non tra i più produttivi. Lavorare più ore non vuol dire lavorare meglio» spiega Errejón. Il progetto segue la scia di iniziative sperimentali di successo, come in Giappone e in Nuova Zelanda. Secondo i proponenti, riducendo le ore lavorative è altamente probabile che aumentino la produttività e la qualità della vita. A beneficiarne sarebbe anche l'ambiente con una riduzione dell'inquinamento da traffico. (s.b.)



## SOLIDARIETÀ

Circuito Corto  
a Incisa Valdarno

A Incisa Valdarno, l'associazione Circuito Corto in collaborazione con GAOS (Gruppo di Acquisto Ostinatamente Solidale) raccoglie le donazioni da parte di cittadine e cittadini che, anziché destinare gli oggetti di cui vogliono sbarazzarsi alla discarica, decidono di dare loro una nuova vita. Il prezzo simbolico fissato per la vendita è di un euro e buona parte del ricavato viene investito da Circuito Corto in progetti di solidarietà. L'associazione organizza inoltre attività di promozione del consumo critico e degli stili di vita sostenibili e occasioni pubbliche di approfondimento su temi culturali, etici e sociali. Info su <https://bit.ly/47JZNa5> (s.b.)



## BUONE NUOVE

Il primo romanzo di Valentina Baronti,  
giornalista di Fuori Binario  
Tra olivi e semiassi

## CAMILLA LATTANZI

Cambiare il mondo è un sogno? Una risposta a questa domanda è il romanzo working-class "La fabbrica dei sogni" ediz. Alegre, di Valentina Baronti.

Cambiare il mondo, capovolgere i rapporti di forza a favore degli oppressi è un impegno sfiante e concretissimo, fatto di testardaggine, di strategia, di alleanze, di occhi fissi alla luna che non si fanno mai distrarre dal dito, ma è certamente anche un sogno, alimentato da idee e fantasie, così come dalla dimensione sensuale e fisica, perché solo unendo queste parti, utopiche, ideali, sensuali e corporee, è possibile sostenere la concretezza del gesto rivoluzionario.

La protagonista del romanzo, Agata, ci racconta una vicenda sindacale nota: lo sfondo è quello dello stabilimento industriale ex Gkn di viale Fratelli Cervi a Campi Bisenzio, dov'è (ancora) in corso l'assemblea permanente più lunga della storia sindacale italiana del dopoguerra. Ma, come dicevamo, la cronaca è solo una parte di questo racconto, che è anche un *memoir* e attraversa una specifica (e universale) vicenda familiare, sindacale, politica e umana. In primo piano c'è una donna che ha vissuto nella sua stessa famiglia le epocali trasformazioni di un sistema produttivo ed economico.

Agata è diventata adulta in Toscana, con le ginocchia affondate nella terra coltivata da famiglie povere in regime di mezzadria, il tronco cresciuto nella trasformazione della società agricola in società industriale, tra parenti che con le scarpe sporche di fango entravano nei cancelli delle fabbriche e si sindacalizzavano, e i suoi giovani rami sono germogliati in un Paese in crisi di identità, tra mercati che si finanziarizzano, sindacalismo sconfitto che arretra, crescente precarietà, Jobs act e Gig-economy. La protagonista ha per prima, in famiglia, la possibilità di studiare, ma non è solo la sua preparazione culturale a consentirle di osservare i rapporti di forza farsi asimmetrici e corrodere quel che resta di un glorioso passato di conquiste democratiche e costituzionali, ormai disinnescate dagli stessi corpi intermedi che avrebbero dovuto proteggerle.

Agata è stata una giovane no-global, si è iscritta a un partito, è diventata una mediattivista, poi è accaduto qualcosa, e, come molte altre persone della sua generazione, ha accusato un senso di delusione e il suo impegno politico e sociale si è interrotto.

Ha atteso "il suo vento", che ha ripreso a soffiare forte il giorno in cui ha oltrepassato i cancelli di quella particolare, speciale, unica fabbrica, nella quale porterà tutta se stessa, incluse le fragilità, le paure, gli spaesamenti, permettendosi incursioni nel conturbante, nel desiderio sensuale che irrompe e si fa a sua volta rivoluzione, in un continuo contrappunto avvincente e mai prevedibile.

Agata non potrà forse fermare la trasformazione del lavoro in merce, ma potrà partecipare a un riscatto corale che si è fatto attendere per tanto, troppo tempo. E lo farà senza risparmiarsi, fino a che ce ne sarà: ve lo garantisce una persona che la conosce bene. #Insorgiamo.



## INCONTRI

Tra Basaglia  
e la meditazione

Torna la meditazione a Fuori Binario. A partire dal 21 febbraio, ogni terzo mercoledì del mese dalle ore 18:00 alle 19:30, presso la sede di via del Leone 76, si terrà il corso di meditazione di Gian Luca Garetti, medico di medicina generale e psicoterapeuta che si ispira all'eredità di Franco Basaglia, lo psichiatra che liberò "i matti dalle catene". Il corso, per citare le parole di Garetti, promuove una meditazione che "miscela l'agire basagliano e l'agire meditante; perché rafforzare la relazione con se stessi e con gli altri consente di aprire le prigioni mentali in cui spesso ci ritroviamo". È gradito, per chi ha le possibilità, un contributo di 10 euro a lezione. I proventi saranno destinati a coprire i costi per la pubblicazione del giornale. (s.b.)



## GUERRA

Fuori Carrai dalla  
Fondazione Meyer

Ha sfondato il muro delle 10mila firme la petizione lanciata il 20 dicembre su Change.org che chiede le dimissioni di Marco Carrai, console onorario di Israele per Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, dalla presidenza della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer.

A fronte di più di 10.000 bambini palestinesi sterminati dall'esercito israeliano a Gaza, neonati lasciati morire nelle incubatrici, minorenni a cui sono stati amputati arti senza il ricorso all'anestesia a causa dell'esaurimento di forniture mediche, innocenti morti di fame, di sete e per il freddo: attivisti, semplici cittadini e personale medico chiedono a gran voce le dimissioni di Carrai che – riportando testualmente dalla petizione – "non ha speso una parola contro il massacro di bambini in corso". (s.b.)



# Come sostenerci

## Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

## I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

## Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. **Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.**

## Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

## Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché i senza dimora abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e coperte per chi dorme in strada.

## Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario), con un bonifico postale sul conto 20267506 o tramite l'IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506 intestati all'Associazione Periferie al Centro. La causale da usare è **Abbonamento Fuori Binario**. Ricorda di scrivere il tuo indirizzo a [redazione@fuoribinario.org](mailto:redazione@fuoribinario.org).

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

- ▶ **ABBONAMENTO BASE**  
29 euro 11 numeri tutti per te
- ▶ **ABBONAMENTO DONATORE**  
49 euro 11 numeri per te, altri 11 in regalo a chi vorrai
- ▶ **ABBONAMENTO SOSTENITORE**  
99 euro 11 numeri per te; 11 da regalare a chi vorrai; 3 libri da scegliere tra quelli pubblicati dall'editore Periferie al Centro

# Dove trovarci

## In strada

- Berisa Sabit in Viale XI Agosto
- Cezar Toma in Oltrarno
- Clara Baldasseroni a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Comitato Stanescu in Piazza Santissima Annunziata e Piazza San Marco
- Cristina Niccoletti in zona Rifredi, Coop Statuto
- Danila Remus alla tramvia di Santa Maria Novella
- Francesco "Fraska" Martinelli in zona Rifredi, Coop Statuto
- Filippo Bartoletti in zona Novoli
- Gheorghe Carolea in zona Ospedale Ponte a Niccheri
- Grafian Stanescu in Piazza Repubblica, Feltrinelli
- Imed Saadaouid in Piazza Tasso e Viale Pratolini
- Jason McGrugan e Anna Vogliazzo nei luoghi amici
- Marzio Muccitelli in zona Talenti e Oltrarno
- Marin Victor in zona San Lorenzo, Duomo, Calzaiuoli
- Mihai Birka in zona Caldine
- Mihai Copalea in Piazza SS. Annunziata e San Marco
- Nanu Ghiocel in zona Sant'Ambrogio, via Pietrapiana
- Raffaele "Balù" Venuto a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Robert Ionita davanti alle Esselunga di via Masaccio e di via Milanese
- Silvia Guasti, zona Coop di Coverciano ed Esselunga del Gignoro
- Teodor Stanescu alle Piagge e alla Coop di via Cimabue

## Nei luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che accompagnano la crescita dei diffusori di Fuori Binario:

per ridurre i costi di acquisto a loro carico, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un luogo amico da proporre? Scrivici una email a [redazione@fuoribinario.org](mailto:redazione@fuoribinario.org) per maggiori dettagli.

- Anelli Mancanti in via Palazzuolo 8
- Caffè La Piazzetta in piazza Tanucci 11r
- Casa del Popolo 25 Aprile in via del Bronzino 117
- Centro Teatro Internazionale in via V. de Gama 49
- Circolo Il Mandraccio Parrana S. Martino, Livorno
- Circolo Il Progresso in via Vittorio Emanuele II 135
- Circolo Osteria Nuova in via Roma 448, Bagno a Ripoli
- Circolo San Niccolò in via San Niccolò 33r
- Cirkoloco in via Leto Casini 11
- Comunità delle Piagge in piazza Alpi-Hrovatin 2
- Comunità dell'Isolotto in via degli Aceri 1
- Csa Next Emerson in via di Bellagio 15
- C.S. Lebowski in via de' Vespucci
- Fattoria di Mondeggi sulle colline di Bagno a Ripoli
- Forimercato in via del Guarlone 10r
- Il Melograno in via Aretina 513
- I' Vino a scroscio in via Aretina 44r
- La Scimmia e l'Uva in piazza Tanucci 4r
- Libreria Punti Fermi in via G. Boccaccio 49r
- Londra 12, il Taxi di Consuelo, per le strade di Firenze
- Orto Collettivo in via degli Ulivi 30, Calenzano
- Palazzuolo Strada Aperta in via Palazzuolo 95
- Pantagruel c/o Sollicciano
- perUnaltracittà c/o Parva Libreria in via Alfani 28
- SOMS Insorgiamo - Ex GKN in via F.lli Cervi 1, Campi B.
- Villaggio dei Popoli in via dei Pilastrini 45r



## Online

[www.fuoribinario.org](http://www.fuoribinario.org)  
[facebook.com/fuoribinariofirenze](https://facebook.com/fuoribinariofirenze)  
[instagram.com/fuoribinariofirenze](https://instagram.com/fuoribinariofirenze)  
[redazione@fuoribinario.org](mailto:redazione@fuoribinario.org)



DIRETTORE RESPONSABILE  
Cristiano Lucchi

VICEDIRETTRICE  
Valentina Baronti

CAPOREDATTORE  
Roberto Pelozzi

DESK  
Cecilia Stefani

REDAZIONE  
Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Clara Baldasseroni, Consuelo Lorenzi, Corrado

Marcetti, Cristina Niccoletti, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Francesco Cucchini, Francesco Martinelli, Giampaolo Pancetti, Gian Luca Garetti, Gianna Innocenti, Gilberto Pierazzuoli, Ginoux, Giuliana Mesina, Giuseppe Cazzato, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Jacopo Stefani, Libero Mezzani, Lorenzo Guadagnucci, Massimo De Micco, Nicola Melloni, Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Rossella Giglietti, Sabrina Tosi Cambini, Sara Benedetti, Stefania Valbonesi, Valentina Ferrucci, Valentina Nicastro

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Gianna Innocenti

SOCIAL  
Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Stefania Orlando

LUOGHI AMICI  
Maria Veltri, Lorenzo Nardi, Martina Facchini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE  
Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Alice Gualandi, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Stefania Orlando, Grazia Cadeddu

## SEDE

Via del Leone 76, Firenze - Tel. 055/2286348  
La redazione è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.

## CREDITI FOTOGRAFICI

Mammedianordasud (2), Isabella Mancini (6), Sicobas (10), Valentina Nicastro (10), Gianluca Ferraioli (13).

## OBBLIGHI DI LEGGE

Testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393 del 23 giugno 1994. ISSN 2784-9384  
Edito dall'Associazione Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Stampa Polistampa, Firenze

## ABBONAMENTI

Base 29 euro | Donatore 49 euro | Sostenitore 99 euro  
[www.paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario) | Ccp 20267506  
Iban IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

## RINGRAZIAMENTI

Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di quattro persone speciali: Alessandro De Angeli, Giovanni Ducci, Mariapia Passigli e Sondra Latini.

# fuori dal tunnel

pagina curata da Silvia Guasti e Jacopo Stefani

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua, se ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso. La redazione si scusa se molti riferimenti degli ultimi mesi non erano corretti. Da questo numero i nostri controlli saranno più rigorosi, e continueremo a lavorare per migliorare la pagina.

## PER MANGIARE

### CARITAS

Pranzo, aperta tutti i giorni dalle 11, necessaria registrazione  
Via Baracca 150/e  
☎ 05530609230  
Piazza S.S. Annunziata 2  
(solo pasti, non si può registrarsi)  
☎ 055282263

### ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)  
Lun e Mer 10-12,30  
Mar 15-18  
Gio 10-12  
Via Sant'Agostino 19  
☎ 3405239889, 3534189595

### VINCENZIANI

Mer 14-16  
Via del Ronco Corto 20  
Mar 9-12  
Parrocchia V. San Bartolo  
a Cintoia 82 (solo appuntamento)  
☎ 0550128846

### LA FENICE

Tutti i giorni colazione 9-10,30  
Due lunedì al mese pranzo  
Via del Leone 35  
☎ 0550510241, 3384846466

**IN GENERALE** la Misericordia offre aiuti alimentari attraverso vari canali. Per saperne di più:  
Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30  
☎ 055239393  
info@misericordia.firenze.it.

## PER CURARSI

### ANELLI MANCANTI

GENERALE: Lun e Mer 18,30-20  
PEDIATRA, DENTISTA,  
FISIOTERAPIA, OSTETRICA:  
solo su appuntamento.  
Via Palazzuolo 8  
☎ 0552399533  
glianellimancanti@yahoo.it

### ASS. NICCOLÒ STENONE

Lun e Mer-Ven  
9.30-13.30 e 14.30-17.30  
Via del Leone 35  
☎ 055214994

### L.I.L.A. TOSCANA

Mer e Gio 17-19.30  
Via delle Casine 12r  
☎ 0552479013

### CONSULTORIO FAMILIARE

(su appuntamento)  
Lun 15-18, Mer e Ven 10.30-13  
Via Villani 21a  
☎ 0552298922

### AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

Mar 9-12 e Gio 15-18  
Via Malcontenti 6  
☎ 3457357711

### CONSULTORIO MEDICO

Lun-Sab 8,30-11  
Piazza Santa Maria al Pignone 3  
☎ 0552337844

### MEDICI PER I DIRITTI UMANI

(prima assistenza)  
Via Leto Casini 11  
☎ 3351853361

## PER ESSERE ACCOLTE E VESTIRSI (DONNE)

### EMERGENZA FREDDO

Da fine dicembre a fine marzo  
Info: lafenice@coordinamento-toscanomarginalita.org  
PRENOTAZIONI:

Lun-Gio e Sab 8,30-12  
Via Corelli 91  
☎ 055267701, 3703754195

accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it

### PARROCCHIA PIGNONE:

Piazza Santa Maria al Pignone 3  
Mar pomeriggio e Mer mattina  
☎ 0552337844

accoglienzapignone@fondazione-solidcaritas.it

### SAN MARTINO (SCANDICCI):

Via di Scandicci Alto 72  
☎ 055250178

scandiccialto@fondazione-solidcaritas.it

### ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)  
Lun e Mer 10-12,30  
Mar 15-18

Gio 10-12  
Via Sant'Agostino 19  
☎ 3405239889, 3534189595

### LA FENICE

(segnalazione persone in difficoltà)

Tutti i giorni 9-17  
Via del Leone 35  
☎ 0550510241, 3384846466  
lafenicediurno@coordinamento-toscanomarginalita.org

### LE CURANDAIE APS

(solo vestiti)  
Lun-Ven 9,30-12,30  
Via Domenico Cirillo 2L  
☎ 0555385341

### PROGETTO ARCOBALENO

V. del Leone 9  
☎ 055280052, 055288150  
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

## PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI (UOMINI)

### EMERGENZA FREDDO

Da fine dicembre a fine marzo  
Info: lafenice@coordinamento-toscanomarginalita.org  
PRENOTAZIONI:

Lun-Gio e Sab 8,30-12  
Via Corelli 91  
☎ 055267701, 3703754195

accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it

### FORESTERIA PERTINI

Via del Tagliamento 18  
☎ 0556533117

foresteriapertini@fondazione-solidcaritas.it

### OSTELLO DEL CARMINE

Piazza Piattellina 1,

☎ 3703754195  
ostellodelcarmine@fondazione-solidcaritas.it

### ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)

Lun e Mer 10-12,30  
Mar 15-18, Gio 10-12  
Via Sant'Agostino 19  
☎ 3405239889, 3534189595

### ALBERGO POPOLARE

Tutti i giorni 9,30-12,30  
Via della Chiesa 68  
☎ 055211632  
albergopopolare.fi@divittorio.it

### LA FENICE

(segnalazione persone in difficoltà)

Tutti i giorni 9-17  
Via del Leone 35  
☎ 0550510241, 3384846466

## PER PARLARE

### NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Lun-Ven 9,30-13

Via Faenza 103

☎ 0552776326

### LA FENICE

Tutti i giorni 9-17

Via del Leone 35

☎ 0550510241, 3384846466

### ACISJF HELP CENTER

Lun-Gio 9-17,30

Ven 9-13

Via Valfonda 1

☎ 055294635

segreteria@acisjf-firenze.it

### LE CURANDAIE APS

Lun-Ven 9,30-12,30

Ven 9-13

Via Domenico Cirillo 2L

☎ 0555385341

### ANGELI DELLA CITTÀ

Lun e Mer 10-12,30

Mar 15-18, Gio 10-12

Via Sant'Agostino 19

☎ 3405239889, 3534189595

### VINCENZIANI

(su appuntamento)

Mer 9,30-12

Via del Ronco Corto 20

Lun 9-11,30

Via San Bartolo a Cintoia 82

☎ 0550128846

### ANELLI MANCANTI

Lun-Gio 16,30-21

Via Palazzuolo 8

☎ 0552399533

glianellimancanti@yahoo.it

### IN GENERALE

quasi tutte le parrocchie tramite la Misericordia e la Caritas offrono servizi di ascolto. Per saperne di più:

### MISERICORDIA:

☎ 055212222

info@misericordia.firenze.it.

### CARITAS:

Lun 9-18, Mar-Ven 14,30-17

Via Faentina 32

☎ 05546389277

## SPORTELLO LEGALE

### ANELLI MANCANTI

Giovedì 19-21 (su appuntamento)

Via Palazzuolo 8

☎ 0552399533

glianellimancanti@yahoo.it



## Guadagnare qualcosa vendendo il giornale

Cari aspiranti diffusori,

Se state vivendo un periodo di difficoltà potete contattare la redazione allo 0552286348 o via email su redazione@fuoribinario.org per proporvi come diffusori nelle strade e nelle piazze fiorentine (e non solo). Fare lo strillone, vendere Fuori Binario, può permettervi di mettere insieme un po' di denaro contribuendo alla diffusione di un'informazione libera e indipendente. Vi daremo alcune copie in omaggio per provare questa attività e potrete conoscere altre persone, confrontarvi con loro, scambiarsi delle dritte. Avrete un nostro tesserino di riconoscimento, ma continuerete a fare la vostra vita con la libertà di sempre.

### PROGETTO ARCOBALENO

(su appuntamento)

Lun e Mer 18-19,30

Via del Leone 9

055280052

legale@progettoarcobaleno.it

### ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17

Via Valfonda 1

☎ 055294635

segreteria@acisjf-firenze.it

## PER FARSI UNA DOCCIA

### CARITAS

Campo sportivo Cascine del Riccio

Lun, Mer, Ven 9-12

Via del Ponte a Iozzi 2

☎ 055306091, 3473054954

### PARROCCHIA PIGNONE

Mer 8,30-11 (solo uomini)

Piazza S. Maria al Pignone 1

☎ 0552337844

### LA FENICE

(Solo per utenti registrati e su prenotazione)

Lun-Ven 9.30-13

☎ 0550510241

## DIPENDENZE

### PORTE APERTE "ALDO TANAS"

(solo per informazioni)

Lun-Ven 10,30-17,30

Sab-Dom 13,45-18,15 (invernale)

Sab-Dom 14,45-19,15 (estivo)

Via del Romito 19

☎ 0554222390

### CARITAS

(con tessera dei centri di ascolto)

Tutti i giorni 9-13.

Via Baracca 150/e,

☎ 055306091

### CENTRO JAVA

Lun-Ven 15-19

Ven-Sab 24-5

Via Pietrapiana angolo

via Fiesolana

☎ 0552340884

### SALA GIALLA

Via Felice Fontana 22

Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)

☎ 0553248674

### PROGETTO ARCOBALENO

Lun-Ven 9-19

Via Faentina 23

☎ 0558494052

### GIOCO D'AZZARDO:

Mar 14-16 e Gio 10-12

Via del Leone 9

☎ 055280052

arcobaleno@progettoarcobaleno.it

### L.I.L.A. TOSCANA

(Narcotici anonimi)

Mer e Gio 17-19.30

Via delle Casine 12r

☎ 3389357366

## BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

### MOVIMENTO LOTTA

PER LA CASA

Ven 17-20

Via dei Pepi 47r

☎ 393 5895698

## STOP VIOLENZA

### ARTEMISIA

Lun-Ven 10-17

Via del Mezzetta 1

☎ 055601375

### SPORTELLINO VANESSA

Per informazioni:

Lun e Gio 17-20, Mer e Ven 9,30-12

☎ 389517141

Per accoglienza:

2° e 4° Sab del mese 9-13

Via Sant'Agostino 6

sportellovanessa@fratellanza-militare.it

### ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17

Via Valfonda 1

☎ 055294635

segreteria@acisjf-firenze.it

### NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

(su appuntamento)

Lun-Ven 9-13

Via Faenza 103

☎ 0552776326

donnenosotras@gmail.com

### PROGETTO ARCOBALENO

(contro lo sfruttamento)

Progetto "Spazio arcobaleno"

Mar e Gio 13,30-16

Via dell'Agnolo 5

☎ 055284823

arcobaleno@progettoarcobaleno.it

## DEPOSITO BAGAGLI

### CARITAS

Tutti i giorni 9-11.

Via Baracca 150/e,

☎ 055306091

### VINCENZIANI

(solo guardaroba)

ACCETTAZIONE:

Lun 9,30-12,30

DISTRIBUZIONE:

Mar 9,30-12

Via del Ronco Corto 20



## Non conformi

**SORELLANZE**  
VALENTINA BARONTI

**H**ai un bel viso. Dovresti fare qualcosa, non per l'estetica ma per la salute. Non è il tuo corpo, è quello che indossi, se impari a vestirti sei bella pure tu. Guarda quella com'è agghindata, sembra un travestito.

Leggete queste frasi. Quanti di voi le hanno dette almeno una volta? Quante hanno anche pensato «di farlo a fin di

bene? Eppure, sono il frutto più subdolo del patriarcato dominante, quello che ci ha abituato a giudicare sempre sulla base del corpo, che sia per accettare la sfiga di essere nate non conformi o per dare l'immagine migliore della nostra conformità, poco cambia.

Il corpo è il metro di misura di questa epoca e ci coinvolge tutte e tutti, le persone grasse come quelle disabili, gli afrodiscendenti come i transessuali, chi si sente in dovere di coprirsi così come chi pensa di doversi per forza scoprire. Un'attenzione maniacale all'immagine, talmente permeata in ogni istante della nostra vita da rappresentare il più feroce degli strumenti di controllo. Così efficace, che non ci rendiamo neanche conto di averlo addosso e allora restiamo tutti zitti quando alla Camera dei deputati si tiene un convegno per attaccare la 194, già di fatto annullata dall'obiezione di coscienza che rende praticamente impossibile interrompere la gravidanza in alcune regioni.

Non ci ribelliamo quando il governo invia gli ispettori in una spedizione punitiva contro il centro di Careggi dove si accompagnano gli adolescenti verso il cambio di sesso.

E il sistema patriarcale intanto stringe sempre di più le maglie del controllo, con noi che siamo troppo distratti a rincorrere un ideale di bellezza e conformità creato ad arte, come in quei video short sui social dove le donne si allenano e perdono 50 chili in time-lapse. Una continua altalena tra l'illusione e la frustrazione. È come vivere in un romanzo distopico, dove noi rincorriamo il mito della magrezza, mentre il potere ingrassa.



**INSIEME E CON DIGNITÀ  
CONTRO LA POVERTÀ**

# ANCHE TU DEI NOSTRI?

Sostieni una comunità resistente che vuole cambiare il mondo.  
Per farlo prende posizione e agisce di conseguenza, diffonde umanità,  
crea cultura e offre un reddito di sussistenza a chi è povero o senza dimora.  
Se vuoi dare il tuo contributo sei nel posto giusto. Unisciti a noi.



## ATTIVATI OGGI PER

- ✓ Vendere il giornale
- ✓ Scrivere, disegnare, fotografare
- ✓ Promuovere il progetto sui social
- ✓ Scopriti *Luogo Amico*
- ✓ Abbonarti per un anno
- ✓ Donare tempo o denaro
- ✓ Fare comunità

## SE VUOI PARTECIPARE

Contattaci  
**055/2286348**  
**339/6675294**



Visita il nostro sito  
**fuoribinario.org**  
redazione@fuoribinario.org



**LE VIGNETTE DI FUORI BINARIO**

